

Il cod. Taur. gr. CCXVI (*Typikón* di Casole)
tra Diehl, Omont, Batiffol e Luigi G. De Simone.
Lettere e documenti editi ed inediti*

SAULO DELLE DONNE

1. I testi qui pubblicati.

1.1. Il materiale. Si presenta qui l'edizione del testo di una lettera di Pierre Batiffol, di tre lettere di Charles Diehl e di due lettere di Henri Omont indirizzate a Luigi G. De Simone. A queste si aggiungono un ritaglio di giornale tratto da *La Tribuna* di Roma e la minuta di due risposte di Giuseppe L. De Simone a due delle tre lettere di Charles Diehl¹.

Si tratta in tutto di nove documenti e per ognuno si forniscono in modo specifico una descrizione a mo' di premessa, note testuali riguardanti il loro attuale stato di conservazione e, infine, note di commento indispensabili per comprenderne a pieno la portata e il contesto di riferimento.

1.2. Fonti. I nove documenti in questione si trovano presso la sala manoscritti della Biblioteca Provinciale «N. Bernardini» di Lecce, raccolti nel ms. 190 e nel ms. 200. Nelle note di commento vengono però messi a frutto almeno altri due manoscritti di questa biblioteca, cioè il nr. 188 e il nr. 191. Tutte e quattro queste fonti appartengono al fondo «L. G. De Simone»² e i volumi rilegati o i faldoni raccoglitori di carte che lo costituiscono.

* La presente pubblicazione si inserisce all'interno delle attività del Progetto Prin 2022 (PNRR) «Metalibraries. Living Libraries for a Better Living».

¹ Al momento di scrivere questo contributo, non è presente a scaffale il ms. 199 del gruppo di volumi con il *corpus* principale delle lettere a De Simone. Questo manoscritto – secondo la descrizione di Muci 2006, 13 – ha il titolo di «Lettere dirette a L. G. De Simone». Ad ogni modo, in base all'indice dei corrispondenti curato dallo stesso Muci, non dovrebbe contenere lettere di Battifol, Diehl o Omont.

² Sulla parte del fondo «De Simone» contenente le lettere a lui indirizzate (volumi 188-199) e una piccola raccolta di minute delle sue risposte (all'interno del vol. 191), si dispone solo del lavoro di M. Muci 2006. Qualche notizia sulla storia di questo fondo è in Vacca 1964, X e nota 10 ed in Paone 1992, 23-30, il quale stampa una primissima descrizione di esso (prima dell'arrivo in Biblioteca provinciale) curata da Primaldo Coco, descrizione priva di data ma scritta di certo

scono giunsero alla detta Biblioteca Provinciale, probabilmente nel 1938, con l'organizzazione che aveva dato loro il medesimo De Simone³.

1.3. I mss. 188, 189, 190, 191 di De Simone. In particolare, il gruppo dei volumi 188, 189, 190 e 191, elegantemente rilegati, costituiscono l'insieme delle «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone» secondo il titolo che De Simone medesimo fece incidere sul dorso, mentre sul piatto anteriore aggiunse, con una etichetta di grandi dimensioni incollata sopra, l'ulteriore titolo «Esposizione del Pensiero Pugliese / L. G. De Simone» e – sulla stessa etichetta, ma in basso – una sorta di terzo titolo, cioè «Lettere indirizzate a L. G. De Simone da uomini illustri»⁴. All'interno di ognuno di questi volumi, le lettere sono numerate da De Simone in modo progressivo, dopo averle disposte in ordine alfabetico di mittente. Come evidente, De Simone voleva fare di queste lettere una sorta di opera documentaria per i suoi lettori o studiosi addivenire. Del resto, è lui stesso ad aggiungere in testa ad ogni volume di queste sue 'Lettere memorabili' un indice e a riportarvi per ognuna il numero progressivo e l'indicazione di quante lettere ogni mittente gli aveva spedito.

1.4. Il ms. 200 di De Simone. Per quanto riguarda, poi, il ms. 200, esso è quasi sconosciuto e l'*Elenco delle opere manoscritte* della Biblioteca Provinciale di Lecce riporta solo il titolo «Lettere casulane (Voll. 1° e 2°)»⁵,

dopo il giugno 1925 (Paone 1992, 25-28). Dell'arrivo del fondo 'De Simone' nella Biblioteca Provinciale di Lecce informò, in una nota di redazione, la rivista *Rinascenza salentina* nella sezione di «Notizie» (NS. 6.3, 1938, 281).

³ È uno dei figli di De Simone che, nello scrivere una lettera al dott. Tamburini già direttore della Regia Biblioteca Universitaria di Torino, ricorda come suo padre si fosse dedicato al riordino delle proprie carte casulane come di tutta la biblioteca, fino agli ultimi giorni di vita. Il testo di questa lettera è stato parzialmente pubblicato in Borgia 1939, 100-101. Tale lettera, tuttavia, viene citata da Borgia da una relazione tecnica di Tamburini, che ve la riportava. Borgia non indica la data, però Tamburini fu direttore dal 1932 al 1937. Su Tamburini, vd. Petrucciani 2000 con ulteriore bibliografia.

⁴ Sull'etichetta attaccata al piatto anteriore, subito dopo l'ulteriore titolazione «Lettere indirizzate a L. G. De Simone da uomini illustri», viene anche aggiunto il numero d'ordine di volume, cioè «Vol. 1°» sul ms. 188, «Vol.2°» sul ms. 189, «Vol. 3°» sul ms. 190, «Vol. 4°» sul ms. 191.

⁵ *Elenco opere manoscritte* 1973, 70. Questo *Elenco* in due volumetti non è un catalogo, ma una sorta di primo indice od inventario dei manoscritti presenti nella Biblioteca Provinciale di Lecce e nasce per uso interno. Una descrizione del co-

informazione tanto scarna che, per un verso, manca il nome di De Simone come autore e, per l'altro, induce a pensare erroneamente che il ms. non contenga altro che la versione manoscritta, magari preparatoria, delle *Lettere Casulane* di Cozza-Luzi a De Simone stampate prima su rivista nel 1898 (lettere I-XIV) e nel 1899 (lettere XV-XXI), poi in volume unico nel 1900 (Lettere I-XXI e premessa)⁶.

Non si può qui dare una descrizione nel dettaglio di questo prezioso manoscritto, ma si prova almeno a dare un'idea della quantità e complessità della documentazione che De Simone vi ha riunito. Esso consta di fogli di varia natura e provenienza, cuciti assieme con una copertina del tutto provvisoria in cartone marrone, e sulla costa (oggi staccata e riposta all'interno del ms.) porta la dicitura «Lettere casulane. Vol. I e II» (quella ripresa dal citato *Elenco delle opere manoscritte*) e subito in basso una sorta di primo sottotitolo «Spese per la copia del Τυπικὸν / e lettere a F(ilippo) Matranga». Il ms. è suddiviso in due volumi e – a stare solo alla numerazione di pagina data da De Simone, che purtroppo non è sempre corretta e non tiene conto dei diversi inserti «volanti» da lui stesso posti lungo il fascicolo o alla sua fine – il I volume consta di 400 pagine mentre il II di 199 pagine. La documentazione riunitavi è per la maggior parte costituita da lettere a De Simone a cui i mittenti inviano informazioni, osservazioni e proposte di diverso tipo circa il codice Taur. gr. CCXVI, il codice ormai noto come *Τυπικὸν* del monastero di Casole (Otranto), ma a queste lettere si aggiungono appunti di De Simone (sintesi, cronologie, profili, traduzioni, identificazioni), minute di Lettere di De Simone ai suoi mittenti, effettivamente inviate o solo progettate, ritagli di giornale, telegrammi, preventivi e comunicazioni e persino atti pubblici ufficiali (presso il tribunale di Lecce, il Ministero della Pubblica istruzione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il comune di Otranto).

In generale, si può dire che il primo volume raccoglie la documentazione utile a ricostruire la storia di come De Simone sia giunto a scoprire il codice del Τυπικὸν e di tutte le vicende subito susseguites alla scoperta (ad es. progetti di edizione), fino alla nascita delle *Lettere casulane* di Cozza-Luzi a De Simone. Il secondo volume, invece, contiene come nucleo principale le *Lettere casulane* citate, ma non coincide con quelle poi

dice 200 manca in Muci 2006, che lo omette, nonostante esso sia costituito nella gran parte proprio da lettere a De Simone e alcune minute di lettere di De Simone medesimo.

⁶ Cozza-Luzi 1898, Cozza-Luzi 1899, Cozza-Luzi-De Simone 1900 (2006).

stampate, non solo per la tanta documentazione di varia natura aggiuntavi da De Simone, ma anche perché le stesse *Lettere casulane* qui manoscritte presentano varianti testuali notevoli e, assai singolarmente, sono di numero inferiore a quelle stampate⁷.

Nonostante l'aspetto quasi dimesso con cui si presenta, nonostante l'impressione di affollamento data dai tanti inserti o dai semplici fogli di appunti, che siano volanti e/o rilegati in un primo od in un secondo momento, il ms. 200 comunque rispecchia anch'esso una impostazione voluta e costruita da De Simone, a fornire di nuovo ai suoi potenziali lettori o studiosi, tutto quello che riteneva utile riguardo alle proprie ricerche e al proprio impegno per la scoperta e la conoscenza del Taur. gr. CCXVI. Del resto, è De Simone stesso che in testa ad ognuno dei due volumi costitutivi aggiunge un frontespizio e, subito dopo di esso, un elenco di (quasi) tutto il materiale inserito, elenco che definisce rispettivamente «Indice speciale di tutto il volume» (ms. 200, vol. I, f. 1) e «Indice del vol. 2° delle *Lettere casulane*» (ms. 200, vol. II, primo dei fogli iniziali non numerati), organizzandolo in ordine cronologico e fornendo una descrizione sintetica, come se stesse redigendo non un indice, ma un regesto del suo manoscritto (nel vol. I e suddiviso per anni). Nel primo volume poi, subito prima di questa sorta di indice speciale, compare anche un indice tematico, che è ben più lungo di quello visto sulla costa, ulteriore segnale dell'intenzionalità sottesa da parte del loro autore, anche se per rispecchiare realmente tutto il materiale presente in questo volume I del ms. 200, De Simone avrebbe dovuto aggiungere ulteriori suddivisioni⁸. Per completezza, se ne riporta qui di seguito il testo:

⁷ Nel ms. 200 le *Lettere casulane* sono 18, mentre quelle stampate sono 21. Nel ms. mancano le lettere XII, XV, XVII. Non coincide l'ordine di successione: nel ms. sono invertite le lettere quarta e quinta; dopo la decima-prima seguono le Lettere XIV, XVI e XIII. Infine, non sempre nel ms. compaiono i titoletti dati alle lettere (mancano ad es. nelle sue lettere prima, quarta, quinta, sesta, XIX) e non sempre le date delle lettere coincidono con le corrispondenti a stampa (ad es.: lettere quarta e quinta, XVIII). Si segnala infine che nel ms. le lettere non hanno mai i testi in greco che invece sono presenti nella loro edizione a stampa, tanto nel ms. quanto nella versione a stampa invece compaiono le corrispondenti traduzioni in latino.

⁸ Questo indice è al f. 1 secondo la numerazione di De Simone. Nella trascrizione qui presentata: a) i numeri (da 1 a 5) in testa ad ogni paragrafo sono stati aggiunti da noi; 2) la barretta obliqua indica il cambio di rigo; 3) tra parentesi tonde si sciolgono le abbreviazioni di cui si è sicuri.

1) Del ritrovamento del codice greco che già appartenne a S. Nicolò di Casole, presso Otranto

2) Corrispondenza col Chi(iarissimo) Papas Filippo Matranga e col Municipio di Otranto, e con altre persone relativam(ente) alla trascrizione e traduzione del sud(detto) codice / NB. La corrispondenza col Municipio di Otranto deve far parte di tutta la Corrispondenza con d(etto) Municipio relativa al IV Centenario de' difensori e de' martiri di Otranto

3) Del codice greco donatomi e poi richiestomi⁹;

4) Anno 1887. Nuove pratiche per un altro trascrittore e traduttore, di persona del ch(iarissimo) P(adre) Abate D. Giuseppe Cozza-Luzi;

5) Sulli quadri dello Scupola¹⁰.

1.5. Le ragioni per pubblicare queste lettere. Si è scelto di pubblicare i nove documenti qui in questione perché sono tutti inediti, tranne ovviamente il trafiletto da *La Tribuna* di Roma, che è però di difficile reperimento perché del 1886 ed uscito su di un quotidiano, e tranne le due lettere di H. Omont, già apparse in Muci 2006, 44. Questi documenti già editi però compaiono qui, al pari di quelli inediti, corredati per la prima volta di un commento che aiuta a contestualizzarli al meglio.

Un'ulteriore ancora più cogente ragione per pubblicare questi nove documenti è nel fatto che essi costituiscono un tutt'uno: fotografano i contatti e gli scambi di notizie e consulenze attorno alla scoperta del cod. Taur. gr. CCXVI e alla cultura greco-bizantina in Terra d'Otranto da parte di De Simone e al contempo, negli stessi anni, da parte dei tre studiosi francesi, con cui De Simone fu in contatto.

Infine, nel leggere e analizzare le testimonianze come insieme, ci si ritrova davanti ad una constatazione ulteriore: a questi temi, contemporaneamente, erano interessati – oltre a Diehl, Omont e Batiffol – anche altri

⁹ Il riferimento è forse al codice donato a De Simone dal Sig. Nicola Ancora il 24 settembre 1879. Di questo codice De Simone riferisce in due numeri di *Il propugnatore. Giornale politico-sociale-amministrativo-agronomico. Con Appendice scientifico-letterarie e giocose*, cioè anno XIX – Lecce, Lunedì 13 ottobre 1879 – Num. 39 e anno XX – Lecce, Lunedì 7 giugno 1880 – Num. 22 (su quest'ultimo vd. *infra*, pp. 463-466).

¹⁰ La corretta grafia del nome del pittore dovrebbe essere «Scupola», quale quella che lo stesso De Simone usa in una lettera al sindaco di Otranto del 29 gennaio 1883 (ms. 200, ff. 234 e 242) e in una lettera allo storico dell'arte Stefano Rossi del 23 dicembre 1887 (ms. 200, dopo f. 286, pagine 1-11 della numerazione a matita interna). Lo Scupola è Giovan(n)i Maria Scupola (XVI sec.), pittore forse di gusto e forse anche origine bizantina.

studiosi di levatura nazionale e internazionale, che risultano tutti citati nelle lettere e che con De Simone, *pour cause*, risultano aver avuto un contatto diretto (*per epistulam*) o indiretto (tramite le loro pubblicazioni). E si tratta almeno dei seguenti studiosi, che proprio negli anni a cui datano le loro lettere a e di De Simone sono autori di diversi studi sull'arte, la letteratura, i testi ed i manoscritti nell'Italia meridionale greco-bizantina od anche araba. Ci si riferisce, quindi, almeno: 1) a François Lenormant (1837-1883); 2) a Charles Albert Dumont (1842-1884); 3) a Alfred Maury (1817-1892); 4) a Olivier Rayet (1847-1887); 5) a Filippo Matranga (1822-1888); 6) a Ernest Renan (1823-1892); 7) a Michele Amari (1806-1889)¹¹.

2. Gli interlocutori di De Simone e il cod. Taur. gr. CCXVI.

2.1. Diehl, Omont, Batiffol. Non è certo necessario soffermarsi sulla personalità, la caratura e il valore degli interlocutori di De Simone, essendo Pierre Batiffol, Charles Diehl e Henry Omont studiosi molto noti. Di essi, invece, è bene mettere in luce alcuni aspetti importanti per la presente ricerca. A giudicare da quanto scrivono nei documenti qui pubblicati, essi si rivolgono a De Simone come fonte di notizie quanto meno dal 1880 al 1886. E questi sei anni sono gli stessi in cui proprio loro vengono occupandosi della Terra d'Otranto greco-bizantina e persino, specificatamente, del cod. Taur. gr. CCXVI, in vista di pubblicazioni che escono durante o a stretto ridosso delle lettere che indirizzano a De Simone. Inoltre, in queste pubblicazioni essi riconoscono sempre a De Simone un ruo-

¹¹ Su questi studiosi, vd. le singole note ad essi dedicate lungo il commento alle lettere in cui compaiono citati. In specifico, di essi De Simone o i suoi interlocutori fanno menzione nelle seguenti lettere: a) Lenormant: vd. Diehl, lettera 1 e 2; Minuta 1 di De Simone; b) Dumont: vd. Diehl, lettera 2; Minuta 1 di De Simone; c) Maury: vd. Diehl, lettera 2; Omont, lettera 2; Minuta 1 di De Simone; d) Rayet: vd. Diehl, lettera 2; Minuta 1 di De Simone; e) Matranga: vd. Diehl, lettera 2 Minuta 1 di De Simone; f) Renan: vd. trafiletto su *La Tribuna*; g) Amari: vd. Minuta 2 di De Simone. Proprio con Lenormant, Amari, Maury e Matranga, poi, De Simone ebbe uno scambio epistolare, come dimostrano le missive di questi ultimi che vengono ricordate lungo le note a commento dei nove documenti qui trattati. Queste ulteriori lettere sono riportate nell'indice dei corrispondenti di Muci 2006, 49-75. Si tratta, in sintesi: di 16 lettere da parte di Lenormant; di 12 lettere da parte di Maury; di 2 lettere da parte di Amari. Matranga manca nel citato indice di Muci 2006, ma con Matranga De Simone ebbe un lungo rapporto per epistola, la gran parte della cui documentazione è nel ms. 200, come già fa capire già solo la descrizione tematica presente nel ms. 200, vol. I, dopo il frontespizio, e già riportata (vd. *supra*, p. 455).

lo di studioso di riferimento e per l'uso che fanno dei suoi studi e per le esplicite parole di apprezzamento che gli dedicano.

2.2. Diehl. Nel 1886, infatti, sui *Mélanges de l'École Française de Rome*, rivista il cui primo numero era uscito solo cinque anni prima (nel 1881), Charles Diehl per la prima volta rilanciava a livello internazionale la notizia della presenza a Torino del manoscritto con il *Typikón* casulano. Egli non ne pubblicava i testi, ma descriveva – ed era la prima volta che accadeva pubblicamente¹² – le notizie che se ne possono trarre (lista degli egumeni, regole cenobitiche, biblioteca e circolazione dei suoi libri) rispetto alla storia del monastero di San Nicola di Casole da lui caratterizzato come «le foyer des études classiques» nella Terra d'Otranto di epoca medievale e umanistica¹³.

In questo suo scritto, Diehl – come del resto gli aveva promesso nella sua lettera del 18 novembre 1884 (vd. Diehl, lettera 2) – menziona più volte De Simone per i suoi *Studi storici in Terra d'Otranto* usciti con lo pseudonimo di Ermanno Aar prima in 19 parti sulla quarta serie della rivista *Archivio Storico Italiano* dal 1878 al 1887, e poi raccolti in volume unico nel 1888¹⁴. E a De Simone Diehl dedica anche parole importanti:

¹² Del *Taur. gr. CCXVI*, prima di Diehl, era state pubblicate solo la descrizione complessiva nel catalogo del fondo greco della Biblioteca Reale Universitaria di Torino e la sua sottoscrizione già nella prima edizione del manuale di paleografia di Gardthausen. Vd.: Pasini 1749, 308-310; Gardthausen 1879, 334 (Lista copisti, s. v. «Nicolaus mon. in Casulae»), 349 (Lista mss. datati).

¹³ Diehl 1886, 174. Diehl non dice se aveva consultato il codice oggi a Torino. Certo, sarebbe singolare che lo avesse fatto, ma poi scegliesse di non pubblicarne (nemmeno in parte) i testi, proprio quelli che utilizzava per la ricostruzione della storia del monastero di Casole da lui fornita.

¹⁴ Ci si riferisce a De Simone - Aar 1878a, 1878b, 1879a, 1879b, 1880, 1882, 1883, 1885a, 1885b, 1887 = De Simone - Aar 1888 (1995). Per le menzioni che Diehl fa di De Simone, vd. in ordine: 1) Diehl 1886, 173, n. 1 con rimando a De Simone - Aar 1880, 319-320 (circa la sopravvivenza di Casole dopo la cacciata dei Turchi); 2) Diehl 1886, 174, n. 1 con rimando a De Simone - Aar 1880, 319-320 (circa la presenza, nel 1202, dell'abate Nicola di Casole come interprete nella missione in terra greca voluta dal papa Innocenzo III per trattare l'unione tra la chiesa di Oriente e quella di Occidente); 3) Diehl 1886, 175, n. 4 con rimando a De Simone - Aar 1880, 319 (a proposito del monaco casulano Mauro autore di una storia del convento); 4) Diehl 1886, 176, n. 2 con rimando a De Simone - Aar 1880, 318-319 (circa la notizia della scoperta a Torino del cod. Taur. gr. CCCXVI); 5) Diehl 1886, 179, n. 3 e 5 con rimando a De Simone - Aar 1880, 307 (circa la regina Costanza che, in quanto moglie di Boemondo, fa importanti do-

«Signalé, assez inexactement du reste, par Gardthausen, et avec plus d'insistance par M(onsieur) De Simone, qui s'occupe avec une infatigable activité a ce qui touche à la Terre d'Otrante, ce manuscrit [*scil.* Taur, gr, CCXVI], dont la publication intégrale aurait un sérieux intérêt, est jusqu'ici demeuré inédit. Nous avons lieu d'espérer que M(onsieur) De Simone en donnera prochainement une édition complète»¹⁵. Come evidente, c'è da parte di Diehl il riconoscimento dei meriti di De Simone, l'allusione ad una pubblicazione «che sarebbe di grande interesse» e l'auspicio di «una edizione completa» e che questa venisse fatta per mano di De Simone. Tutte queste informazioni sono chiaro indizio che lo studioso francese sa molto di più, rispetto a quello che metteva per iscritto riguardo a quanto negli stessi anni De Simone stava facendo attorno e per il codice di Torino. Ed egli può averne avuta notizia solo da De Simone e noi oggi lo scopriamo (od almeno iniziamo a farlo) solo grazie alle lettere che qui si pubblicano, oltre che per l'ulteriore documentazione del ms. 200, su cui ci si dovrà soffermare in altra sede.

2.3. Omont. Nel 1890, poi, sulla *Revue des Études Grecques*, rivista che aveva iniziato le sue pubblicazioni solo due anni prima (nel 1888), Omont per la prima volta pubblicava il testo greco di diversi elementi costitutivi del manoscritto torinese (titolo, nota di possesso, sottoscrizione, lista degli egumeni, *stichoi* di Nicola-Nettario di Casole per gli otto abati a lui precedenti, lista dei prestiti librari, regole relative al lavoro del *bibliophylax* e dei copisti) e questo fu per lui occasione per commentare le notizie man mano fornite e per proporre dati utili in specifico per la storia del monastero¹⁶.

Come Diehl, anche Omont non fa a meno di rimandare agli *Studi storici in Terra d'Otranto* di De Simone - Aar, anche se solo per questioni puntuali, essendo il suo lavoro per lo più sulla edizione dei testi greci che sulla storia del

nazioni al monastero greco di S. Vito a Taranto) e a De Simone - Aar 1880, 319 (riguardo al diploma di Ruggero, datato al 1130, per il monastero di Casole).

¹⁵ Diehl 1886, 176 e n. 1.

¹⁶ Omont 1890. Sembra che Omont abbia svolto questo suo lavoro, non consultando personalmente il manoscritto, ma per il tramite di un suo corrispondente presso la biblioteca di Torino. Infatti, Omont 1890, 381 scrive a apertura di articolo: «Nous avons profité d'une gracieuse communication de la Bibliothèque Royale de Turin pour examiner à nouveau ce manuscrit et la présente notice précisera, nous l'espérons, ou pourra servir à compléter ce que l'on sait déjà du Typikón de Saint-Nicolas de Casole (*scil* rispetto al precedente articolo di Diehl 1886)».

monastero¹⁷. Tuttavia, Omont – in apertura di articolo – tiene a riconoscere che «M(onsieur) Erm(anno) Aar a depuis signalé l'importance de ce manuscrit [scil. Taur. gr. CCXVI] dans l'*Archivio storico italiano* ... et récemment ce même volume a fourni à M(onsieur) Ch. Diehl le sujet d'une intéressante étude publiée dans les *Mélanges de l'École Française de Rome* [scil. Diehl 1886]». In nota, poi, riguardo alla nuova versione in volume unico degli *Studi storici in Terra d'Otranto* di De Simone – Aar, Omont ammette che «C'est un livre qui sera consulté avec le plus grand fruit pour l'histoire de l'Italie méridionale»¹⁸. Dietro queste parole non si può che riconoscere il modo in cui Omont assolveva alla sua promessa fatta a De Simone, dopo che questi poco prima gli aveva inviato – su richiesta – i suoi *Studi in Terra d'Otranto* in volume unico (vd. Omont, lettera 2).

Omont, però, informa anche del fatto che Padre Cozza-Luzi, vicebibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana, stava curando la pubblicazione del testo del *Typikón* di Casole¹⁹. La notizia era autentica, ma Cozza-Luzi avrebbe pubblicato solo nel 1898-1899 (in varie puntate sulla *Rivista Storica di Calabria*) e poi nel 1900 (in volume unitario) le *Lettere casulane*, che egli scrisse su sollecitazione e per un confronto con De Simone²⁰. Di contro, l'edizione del *Typikón* in cui Cozza-Luzi era realmente impegnato non sarebbe stata mai data alla stampa. Quindi Omont, nel suo articolo, conosce lavori in corso di svolgimento da parte di Cozza-Luzi (con il supporto di De Simone) e su questi lavori le uniche ulteriori informazioni ad oggi note sono quelle delle *Lettere casulane*. E però da Diehl – lo si è visto – si è appreso che allo stesso lavoro in vista di una pubblicazione si stava dedicando De Simone il quale – scriveva Diehl – «en donnera prochainement une édition complète».

2.4. Batiffol. Nel 1891, infine, Batiffol pubblicava un importante saggio complessivo sulla Abbazia greca di Rossano in Calabria, ma in esso dava

¹⁷ In ordine, vd.: 1) Omont 1890, 381 e n. 1 con rimando a De Simone - Aar 1880, 318-319 [segnalazione del codice di Torino, ma anche dell'uscita del volume unitario De Simone - Aar 1888 (1995)]; 2) Omont 1890, 382 con rimando a De Simone - Aar 1888 (1995), 23 (il nome San Nicola di Casole come nome del monastero che compare anche in un testo dell'egumeno San Nicola di Casole pubblicato nel Νέον Ἀνθολόγιον di Tafuri nel 1568); 3) Omont 1890, 387 con rimando De Simone - Aar 1880, 309 (a proposito del Cardinale Rodolfo di Cheurières visitatore apostolico per il papa Clemente VII a Nardò nel 1267).

¹⁸ Omont 1890, 381 e n. 1.

¹⁹ Omont 1890, 381, n. 2.

²⁰ Vd. *infra*, pp. 469-473.

spazio anche alla Terra d'Otranto, ai codici di Casole e alle notizie tratte dal manoscritto *Taurinensis* come occasione per ricostruire il fenomeno del monachesimo così detto greco-basiliano nell'Italia Meridionale²¹.

Pur essendo il *focus* della sua ricerca posto sull'altro importante monastero greco bizantino in Italia, quello di Rossano, Battifol – come fa anche nella sua lettera allo studioso salentino qui pubblicata (Battifol, lettera 1) – riconosce l'importanza degli *Studi storici in Terra d'Otranto* di De Simone, per servirsene in modo esplicito o implicito in più luoghi²². Diversi elementi fanno, poi, sospettare l'utilizzo da parte sua anche di ricerche di De Simone ancora in corso negli anni in cui Battifol lavorava alla sua monografia. Ci si riferisce almeno a questi due elementi: 1) Battifol è il primo (non lo avevano fatto né Diehl né Omont²³) a informare sul Vat. Barb. gr. III 69, che è altra copia del *Typikón* di Casole realizzata nel 1205, e per di più ne pubblica la sottoscrizione e se ne serve per correggere la data di fondazione del monastero di Casole²⁴; 2) Battifol pubblica una

²¹ Battifol 1891.

²² Per l'uso in modo esplicito delle ricerche di De Simone, vd.: 1) Battifol 1891, XL: all'interno della bibliografia di riferimento inserisce De Simone - Aar 1888 (1995) indicato come equivalente di De Simone - Aar 1880; 2) Battifol 1891, XXVIII: riguardo la presenza dell'epitaffio greco di un prete di Antiochia nella cripta dei «Santi Stefani» a Vaste [Battifol menziona De Simone, ma non riporta il relativo rimando bibliografico; si tratta di De Simone - Aar 1880, 317 = De Simone - Aar 1888 (1995), 146]; 3) Battifol 1891, 23 e nr. 3: a proposito del contratto di amfiteusi tra il monastero di Rossano e Goffredo detto Ursello di Corigliano d'Otranto, contratto per il quale De Simone aveva proposto molte correzioni alla precedente edizione del Müller [rimando a De Simone - Aar 1882, 238 = De Simone - Aar 1888 (1995), 138-139]. In modo tacito, di certo Battifol si è servito degli *Studi Storici* di De Simone almeno: 1) per il quadro del monasteri così detti greco-basiliani in Terra d'Otranto (Battifol 1891, XXVIII-XXIX); 2) per le informazioni sul cod. Taur. gr. CCXVI del *Typikon* (Battifol 1891, 95), per il quale rimanda solo alle pagine del catalogo settecentesco di Pasini, ma di certo aveva letto l'articolo di Diehl 1881, ma anche la segnalazione della scoperta in De Simone - Aar 1880, 319 = De Simone - Aar 1888 (1995), 147.

²³ Diehl non menziona la copia costituita dal codice barberiniano. Omont 1890, 386, n. 2, fa in tempo a menzionarla, ma rimanda proprio a Battifol 1891, che evidentemente era in avanzata fase di stesura o, forse, in fase di bozze. Nel farlo, infatti, Diehl non ricorre al numero di pagina (cioè Battifol 1891, 162), ma alla sezione e numero interno di Battifol 1891, cioè «Pièces justificatives. XII, n° 41».

²⁴ Battifol 1891, 95 e 162 (=Pièces justificatives. XII. Souscriptions).

traduzione latina della lista dei prestiti presente nel codice Taur. gr. CCXVI, il cui testo greco dice essergli stato fornito da Cozza-Luzi²⁵. Proprio questi due elementi coincidono con due dei diversi aspetti del cod. del *Typikón* di cui, in quelli stessi anni, si stava occupando l'appena menzionato Cozza-Luzi, ma su commissione e sollecitazione di De Simone, nelle sue *Lettere casulane* già citate. In specifico, riguardo al Vat. Barb. gr. III 69 Cozza-Luzi scrive a De Simone il 27 luglio 1888 (*Lettere casulane*: «Lettera terza. Di un altro codice del *Typikón casulanum*»), mentre sulla lista dei prestiti gli scrive l'11 settembre 1888 (*Lettere casulane*: «Lettera XVIII. Dei libri prestati del monastero di Casole»)²⁶. Quindi, anche se date alle stampe sette e nove anni dopo l'uscita del volume di Batiffol, queste lettere furono scritte almeno tre anni prima dello stesso lavoro dello studioso francese. E questi deve aver avuto modo di conoscerne il contenuto, quanto meno perché frequentava e conosceva Cozza-Luzi per il suo ruolo di vicebibliotecario vaticano. Riguardo, poi, alla lista dei prestiti si deve fare una ulteriore constatazione: per essa Batiffol si sarebbe potuto rifare al su ricordato articolo di Omont, uscito solo l'anno prima, nel quale la lista era già stata pubblicata per altro nel suo testo greco²⁷; ed invece egli preferisce servirsi della trascrizione passatagli da Cozza-Luzi, che evidentemente l'aveva già approntata oltre che studiata nei suoi contenuti e poteva farla già consultare a Batiffol, prima di pubblicarla come XVIII delle *Lettere casulane* per la prima volta solo nel 1898²⁸.

²⁵ Battifol 1891, 125-126 (= *Pièces justificatives. VIII. Notice de quelques manuscrits de Saint-Nicolas de Casole*).

²⁶ Per la «lettera terza» relativa al Barb. gr. III 69, vd. Cozza-Luzi 1898, 121-123 = Cozza-Luzi - De Simone 1900, 9-11 (rist. in Muci 2006, 87-89). Per la «lettera XVIII» dedicata alla lista dei prestiti, vd. Cozza-Luzi - De Simone 1900, 57-64 (rist. in Muci 2006, 135-142). Entrambe le lettere sono in versione manoscritta nel ms. 200, vol. II del Fondo «De Simone» presso la Biblioteca Provinciale di Lecce. In questo ms, vd. rispettivamente: «[Lettera] 3. Di un altro codice del *Typikón Casulanum*», ff. 409-412 (della numerazione di De Simone), datata al 20 e non al 27 luglio 1888, come invece si legge nell'edizione a stampa; «[Lettera] 15. Dei libri prestati», ff. 455-458 (della numerazione di De Simone), datata al 31 agosto e non all'11 settembre 1888, come invece si legge nell'edizione a stampa.

²⁷ Omont 1890, 389-392.

²⁸ Nella già citata Lettera XVIII (vd. *supra*, n. 26), infatti, Cozza-Luzi fornisce a De Simone anche la traduzione latina del testo greco dei prestiti librari. Questa traduzione ritorna in un altro ms. del fondo De Simone, cioè il ms. 201, fogli iniziali: ff. 1-3 (traduzione latina) e ff. 4-8 (testo greco). Questo ms. 201 dovrà essere studiato a parte, ma esso è quello che contiene la trascrizione greca del codice

3. De Simone studioso delle Terra d'Otranto e la sua ricerca del cod. Taur gr. CCXVI.

3.1. Luigi. G. De Simone. Riguardo a Luigi G. De Simone oggi si sa molto grazie a una serie di studi²⁹ e alla ristampa di suoi libri³⁰, pubblicazioni che si sono susseguite, anche se spesso a molta distanza di tempo, dal 1965 al 2002, centenario della sua morte. Nato a Lecce nel 1835 e qui morto nel 1902, fu giudice di professione, cosa che lo portò a spostarsi in diverse corti di appello, ad es. a Lecce, Trani, Cagliari, Messina. Egli però fu anche appassionato studioso della storia antica dell'allora Terra d'Otranto e questo al tempo della realizzazione dell'*Italia Unita* e del conseguente entusiasmo di studi volti a riscoprire il contributo storico e culturale di ogni territorio al prestigio della grande Italia. Sintetiche e incisive le parole di Mario Marti: «Egli (scil. De Simone) rimane se non il *padre*, certo uno dei padri della nuova cultura umanistica salentina al tempo esaltante dell'Unità d'Italia; quando quel modo di fare storia e di fare cultura era e costituiva la più alta e proficua compartecipazione civica, patriottica, politica, nel positivo magma della rinascita»³¹. E infatti, De Simone si dimostrò pronto alla fatica della ricerca per ben ancorare su dati le sue valutazioni o ricostruzioni storiche, non si tirò indietro di fronte alla polemica con studiosi rivali, tanto che a lungo scrisse anche con lo pseudonimo di Ermanno Aar. Fu, quindi, autore di raccolte di documenti

Taur. gr. CCXVI per intero e la sua traduzione latina, trascrizione e traduzione commissionate a Cozza-Luzi da De Simone e che Cozza-Luzi realizzò mentre compiva le ricerche confluite nelle *Lettere casulane*.

²⁹ Sulla figura di L. G. De Simone, vd. almeno: Vacca 1964; Laporta 1995; Palumbo 1973 (1997). Importanti poi i contributi negli Atti di un convegno a lui dedicato nel 2002 in occasione del centenario della sua morte (vd. Imbriani 2004) tra i quali si segnalano, almeno, i contributi di Marti 2004, Zacchino 2004, Spedicato 2004 e Laporta 2004.

³⁰ Per le ristampe, oltre a quella già citata degli *Studi storici in Terra d'Otranto*, cioè De Simone - Aar 1888 (1995), vd.: De Simone 1857 (1992); De Simone 1874 (1964); De Simone 1876-1893 (1996, 1997); De Simone 1880 (1992); Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006). Più di recente, infine, sono state pubblicate le voci (lettere P-Z) da lui curate per il progetto del *Dizionario biografico degli uomini illustri di Terra d'Otranto*, cui collaborarono anche Vincenzo Maggiulli (lettere E-O) e Sigismondo Castromediano (lettere A-D) e lanciato dall'editore Leonardo Cisaria nel 1879 con una sottoscrizione, ma poi non stampato. Su di esso, vd. Casotti - De Simone - Castromediano - Maggiulli 1879 (1999).

³¹ Marti 2004, 15.

e di studi relativi a diversi momenti della sua terra di origine, come i più volte citati *Studi storici in Terra d'Otranto*³², ma fu anche attivo promotore della tutela e divulgazione del patrimonio culturale di essa in quanto membro della «Regia Commissione di Archeologia della conservazione dei patri monumenti e delle belle arti» e socio corrispondente della «Commissione di Archeologia e Storia Patria di Terra d'Otranto», voluta e istituita da Sigismondo Castromediano fin dal 1869 presso il Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto³³.

3.2. L. G. De Simone e la prima notizia della scoperta del cod. Taur. gr. CCXVI (maggio 1880). Con questo suo carattere forte e all'interno di questo dominante interesse per la storia della Terra d'Otranto, l'attenzione assidua e tenace di De Simone per il codice Taur. gr. CCXVI risulta quanto meno da alcune sue pubblicazioni, di cui è bene evidenziare oltre che il contenuto anche la cronologia.

La prima è una sua lettera all'«Egregio Sig. Dottore Cavaliere Gioacchino Stampacchia³⁴ in Torino» del 29 maggio 1880 e da De Simone pub-

³² Ci si riferisce ovviamente a De Simone - Aar 1888a, 1878b, 1879a, 1879b, 1880, 1882, 1883, 1885a, 1885b, 1887 = De Simone - Aar 1888 (1995). Ma per limitarci solo a pubblicazioni di De Simone che sono state utilizzate nel presente articolo, importante anche almeno De Simone 1872.

³³ Si ricorda che L. G. De Simone fu anche socio corrispondente dell'Istituto archeologico dell'Impero Germanico e socio corrispondente della Società italiana di antropologia e etnologia.

³⁴ Si tratta di Gioacchino Stampacchia (1818-1905), medico ma anche poeta e letterato leccese, fervente antiborbonico e patriota fin dalla sua adesione alla *Giovane Italia* con connessa partecipazione ai moti rivoluzionari del 1848, infine fondatore a Lecce con il fratello Salvatore della Accademia «Scipione Ammirato» (1846) contrapposta alla «Accademia Salentina» (1845) dei Gesuiti. Già nel 1865 si era trasferito a Torino, perché ammiratore della famiglia reale sabauda («Italia, Vittorio Emanuele e Roma Capitale» erano i suoi tre punti di riferimento politici), ma anche perché venuto in conflitto con l'ambiente politico leccese, specie dopo le elezioni del 1865, al punto da definirsi in una lettera a Cosimo De Giorgi «forzosamente spatriato». Su di lui, vd. Palumbo 1905 e più di recente Foscarini 2002 e Foscarini 2003. Alcune delle sue lettere a Cosimo De Giorgi sono edite da Russo - Wrona 1982. Foscarini 2002, poi, oltre a un profilo biobibliografico, pubblica anche le lettere di Stampacchia a De Simone raccolte da De Simone stesso nel ms. 195 del suo Fondo presso la citata Biblioteca Provinciale di Lecce. Infine, Foscarini 2003, 179 e 195-197 ricorda anche una lettera di Stampacchia a C. De Giorgi sulla scoperta del ms. Taur. gr. CCXVI e la pubblica, lettera che porta la

blicata il 7 giugno 1880 sulla rivista salentina *Il propugnatore. Giornale politico-sociale-amministrativo-agronomico. Con Appendice scientifico-letterarie e giocose* (anno XX - Lecce, Lunedì 7 giugno 1880 - Num. 22)³⁵. In questa lettera egli riferisce che il detto Stampacchia, in una cartolina postale di tre giorni prima (quindi del 26 maggio 1880), gli aveva finalmente dato la notizia di cui da tempo egli era in attesa: il ritrovamento del codice con il *Typikón* di Casole in Torino. Limitandoci alla parte che interessa qui in modo specifico, vi si legge infatti³⁶:

La seconda delle due cartoline postali³⁷ che nel 26 del passato maggio mi avete diretto [*scil.* voi G. Stampacchia], mi ha colmato di consolazione, coll'annunziarmi di aver trovato nella Biblioteca della R(egia) Università di cotesta illustre Torino il famoso Codice greco intitolato latinamente nel libro *Codices Regii Taurinensis* (Tom. I, n. 9: Codex CCVI [*sic*]. 6 [*sic*], III, 27³⁸) per *Commemorationes eorum qui Monasterium Casularum condiderunt ac moderati sunt*. Da tempo io ne andavo in cerca; ma dispiacevolmente le ricerche, per mie preghiere istituite in quella Biblioteca, nel Marzo ed Aprile del 1861, dal Cav(aliere) Ilario di Vincenzo Niutta³⁹, con l'aiuto del Prefetto di quella Biblioteca⁴⁰, il quale ne diede in-

data del 23 giugno 1880, quindi tre giorni prima che egli comunicasse la scoperta al suo committente diretto, cioè De Simone.

³⁵ Il *Propugnatore* (settimanale) è stata una delle diverse riviste (ad es. *Il Dittatore, Il Salentino, Il Monitore democratico, Il Risorgimento, Il Gazzettino letterario di Lecce* etc.) che fiorirono in Terra d'Otranto durante il grande entusiasmo e risveglio culturale seguito alla nascita della Italia unita. Su tali riviste, vd. Valli 1985, 28-37; Valli 1999. Il *Propugnatore* è consultabile on line nell'ambito del progetto Internet Culturale. La rivista non ha paginazione.

³⁶ Si riporta solo la parte che interessa dell'articolo. Tra parentesi quadre sono i nostri interventi, tra tonde lo scioglimento di eventuali abbreviazioni.

³⁷ Come scrive De Simone, Stampacchia in data 26 maggio gli inviò due cartoline postali e solo nella seconda riferì di aver scoperto finalmente il codice Taur. gr. CCXVI. Queste due cartoline sono conservate nel ms. 200 del Fondo 'De Simone' già citato, ai ff. 13 e 14 secondo la paginazione aggiuntata da De Simone. Nello stesso cod. 200, ff. 5-12 anche la trascrizione della scheda di Pasini 1749, 308-309, la quale è costata a Stampacchia - come scrive De Simone nel *Propugnatore* - «cinque ore» di lavoro in biblioteca.

³⁸ Il libro in questione è Pasini 1749, 308-309. Come si legge in questo libro il manoscritto è il Taur. gr. CCXVI e non il CCVI, inoltre la segnatura è «b.III.27» e non «6.III.27» mentre la segnatura oggi corrente è «c.III.27»

³⁹ Il Cav. Ilario Niutta è l'autore del *Saggio sulla storia del dritto di famiglia*, Napoli 1871. Egli scrisse questo saggio come giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli ed era conosciuto da De Simone perché di Niutta egli fu a Na-

carico anche al chiarissimo Prof. Peyron, versatissimo nella parte dei MSS, riuscirono infruttuose, per modo da avere dovuto io credere o ad imprecisa citazione nei *Codices* o a dispersione del prezioso MSS della Biblioteca suddetta.

Voi mi dite che avete copiato in cinque ore il testo greco e latino del Codice: ed io capisco bene, che avete copiato il brano stampatone con versione latina nel libro *Codices* etc. Io vi sarò obbligatissimo dello invio che me ne farete, non potendo qui avere il detto libro; come vi riprego di trovare un paleografo che voglia, dietro retribuzione, redigere una copia esatta di tutte le 183 carte del *Commemorations*. Quanto alla retribuzione del trascrittore avrete voi la bontà di chiederne parere all'illustre sig. Peyran [*sic*]⁴¹, e farmelo conoscere prima di stringere il contratto col detto trascrittore.

Quindi, De Simone sembra sia giunto a conoscenza della presenza di un manoscritto che potrebbe contenere il *Typikón* di Casole per il tramite della descrizione del Taur. gr. CCXVI datane nel catalogo di Pasini 1749, 308-309, catalogo però che egli non ha in mano e delle cui pagine sul codice di Torino non aveva in mano nemmeno una trascrizione fino a prima della lettera dello Stampacchia qui in esame. De Simone, poi, aveva iniziato a far fare ricerche nella biblioteca di Torino già nel marzo e aprile 1861, incaricandone il Cavaliere Ilario (figlio) di Vincenzo Niutta. E codesto Niutta chiese aiuto al Prefetto della Biblioteca e, tramite quest'ultimo, coinvolse anche il Prof. Peyron, che potrebbe essere Amedeo Peyron ma più probabilmente il Bernardino Peyron che è di certo l'interlocutore di Stampacchia nella lettera a De Simone del maggio 1880⁴². Nel 1861 le ricerche non ebbero esito positivo, e non viene

poli collega di studi giuridici più giovane. Il fatto che sia specificato che Ilario è il figlio di Vincenzo Niutta è dovuto alla grande fama di suo padre. Vincenzo Niutta, infatti, divenne il primo presidente della Corte di Appello di Napoli ed anche senatore del primo Senato di Italia al momento della nascita dell'Italia Unita. Su di lui, vd. da ultimo Camerieri 2020.

⁴⁰ Se con la dicitura «prefetto» della Regia Biblioteca Universitaria di Torino Stampacchia e De Simone ne intendevano il direttore, allora questi nel 1880 era Gaspare Gorresio, direttore dal 1859-1891, in base alla lista ufficiale in Sebastiani - De Pasquale 200, 260. Su Gorresio, grecista e soprattutto indologo (editore e primo traduttore in Europa del poema epico *Rāmāyaṇa*), vd. Piovan 2002.

⁴¹ Refuso per «Peyron»

⁴² Il «chiarissimo Prof. Peyron» cui si riferisce De Simone nel ricordare le varie ricerche del 1861 potrebbe in linea teorica essere il celebre filologo, papirologo e orientalista Amedeo Peyron (1785-1870). Su di lui, per altro proprio della Regia Biblioteca Universitaria prima nominato assistente (1814) e poco dopo anche direttore (1819), vd. almeno: Treves 1979, 871-950, Gianotti 2004 e 2015 con bibliografia precedente. Di contro, il Peyron della lettera di Stampacchia a De Si-

spiegato né perché né come mai. Ora, 19 anni dopo, nel 1880, De Simone ha dato un incarico per nuove ricerche presso la stessa biblioteca questa volta a Gioacchino Stampacchia; e questi è riuscito nell'impresa e gli ha non solo dato la notizia del ritrovamento del codice ma gli ha anche fornito una descrizione che De Simone capisce bene essere solo la copia a mano di quanto stampato in Pasini 1749. Sull'onda dell'entusiasmo, ma anche perché fortemente interessato al manoscritto, egli subito progetta di realizzarne una copia completa, investendo del suo progetto di nuovo Stampacchia perché tramite il detto (Bernardino?) Peyron individui un paleografo che sia all'altezza e da retribuire per questo lavoro di «copia esatta di tutte le 183 carte del *Commemorations*»⁴³.

3.3. L. G. De Simone e la notizia sul cod. Taur. gr. CCXVI negli *Studi storici*. A brevissima distanza di tempo, nello stesso 1880, sul codice del *Typikón* finalmente scoperto a Torino, De Simone ritorna in occasione della pubblicazione della decima parte dei suoi *Studi Storici in Terra d'Otranto* sulla rivista *Archivio Storico Italiano* (De Simone - Aar 1880, 319 = De Simone - Aar 1888, 147). In specifico egli vi scrive⁴⁴:

«Nella Biblioteca della R(egia) Università di Torino si conserva un Mss. greco del Monastero di Càsole, intitolato *Commemorations eorum qui Monasterium S. Nicolai Casularun condiderunt ac moderati sunt*⁴⁵. Nei *Codices Regii Taurinensis Atheni* [sic] (T. I, n. 9⁴⁶, p. 308, *Codex CCVI* [sic] b, 111 [sic]⁴⁷, 27 – Conf(ronta)

mone del 1881 è di certo Bernardino Peyron (1818-1903), nipote del precedente Amedeo, il quale fu vicedirettore della Regia Biblioteca Universitaria dal 1860 al 1871 e con il titolo direttore onorario dal 1872 continuò a curare il fondo manoscritti della Regia Biblioteca fino alla morte. In realtà, anche con questo Peyron è forse da indenticare il «chiarissimo Prof. Peyron» delle ricerche di Niutta nel 1861 per conto di De Simone, visto che Bernardino – come detto – è dal 1860 vice-direttore. Su Bernardino Peyron, vd. Frati 1903, Pezzi 1903, sp. 194-196, 195, n. 9 e soprattutto, più di recente De Pasquale 2003.

⁴³ *Commemorations* è la parola con cui Pasini 1749 indicava le note obituarie degli igumeni di Casole, e De Simone se ne serve, con una certa forzatura, come fosse il titolo dell'intero manoscritto.

⁴⁴ Nel riprodurre qui la parte che interessa degli *Studi storici in Terra d'Otranto*, si ricorre ai criteri minimi di cui alla n. 36.

⁴⁵ De Simone continua a designare l'intero manoscritto come *Commemorations...*, cioè con il titolo corrente che introdusse Pasini 1749.

⁴⁶ La specificazione «n. 9» deve riferirsi al fatto che le dette *Commemorations* occupano il nono posto all'interno dell'indice degli *Opuscula Anecdota quae huic*

Giustiniano I⁴⁸ [sic], *Bibliot(eca) stor(ico) topogr(afica) del R(egno) di Napoli* vi è la notizia del Codice e qualche frammento con traduzione latina. Il Consiglio Provinciale di (T)erra d'O(tranto), lo faccia copiare e tradurre; e lo pubblichi ad occasione del IV Centenario dei fatti d'Otranto, che ricade nell'Agosto di questo anno [scil. 1880]. Il codice è pergameneo, di 183 carte, lunghe cent(imetri) 25, e mill(imetri) 3, larghe 18,5; è intitolato (molto male), sul dorso *Ceremoniale Ecclesiasticum* ed è segnato in Catalogo, Mss. c. III, [sic] 17⁴⁹. Si credeva smarrito; ma l'ha rivenuto colà il ch(iarissimo) dott(ore) Gioacchino Stampacchia, sur (sic) indicazioni di De Simone, come raccogliamo dal *Propugnatore* (di Lecce) XX, 22».

Questa volta De Simone non dispone di informazioni in più sul manoscritto rispetto a quelle avute dallo Stampacchia a fine maggio e rese pubbliche a inizio giugno 1880, inclusi i dettagli del titolo presente sul dorso del ms. «Ceremoniale Ecclesiasticum» e la segnatura corrente nel Catalogo «c.III.27» che egli può aver avuto appunto solo dallo stesso Stampacchia. Del resto, l'articolo di De Simone – come già evidenziato – esce nello stesso anno della lettera di Stampacchia (nel 1888 solo la ristampa), e De Simone vi rimanda a quanto aveva riportato già su *Il Propugnatore* di giugno 1880.

Tuttavia, nel fare questo, segnala due aspetti prima non toccati, in ordine:

1) chiarisce come mai avesse fatto l'ipotesi che presso la Biblioteca Regia Universitaria di Torino ci fosse un codice potenzialmente contenente il *Typikón* di Casole: la cosa era accaduta non per la lettura del catalogo di Pasini 1749, ma perché ritrovò l'informazione nella *Biblioteca storico topografica del Regno di Napoli*, scritta da Lorenzo Giustiniani e uscita nel

Volumini inserta nunc primum in lucem prodeunt, indice che compare in testa al catalogo vero e proprio (Pasini 1749, p. XIII).

⁴⁷ A parte i refusi, qui De Simone ha corretto il precedente errore (vd. *supra*, n. 38), ma resta l'errore del numero «CCVI» al posto di «CCXVI».

⁴⁸ La dicitura «Giustiniano I» è un refuso per il corretto «Giustiniani» perché qui De Simone intende rimandare al volume Giustiniani 1793, su cui vd. *infra*, n. 50.

⁴⁹ Il titolo «Cerimoniale ecclesiasticum» e la collocazione allora ed oggi corrente «c.III.27» non compaiono in Pasini 1749 e nemmeno nella sua fonte Giustiniani 1793, p. 98, quindi De Simone ha avuto queste informazioni dalle comunicazioni di Gioacchino Stampacchia, che ebbe fisicamente in mano il manoscritto.

1793, il quale per la breve notizia sul Monastero di Casole riportava proprio quanto era stato pubblicato nel catalogo di Pasini 1763⁵⁰;

2) ripete la sua idea, il suo progetto di far «copiare e tradurre» l'intero manoscritto torinese, ma aggiunge che lo scopo è anche quello di pubblicarlo, cogliendo l'occasione del IV Centenario dei Martiri d'Otranto (nell'agosto del 1480 ad Otranto i Turchi avevano espugnato la città, ma anche saccheggiato il monastero di Casole⁵¹) e del sostegno finanziario della Provincia di Terra d'Otranto, sostegno magari promesso o forse solo auspicato.

3.4. L. G. De Simone sulla scoperta del cod. Taur. gr. CCXVI di nuovo su *Il Propugnatore*. Lungo ancora il 1880 e poi nel 1881 De Simone ebbe a ricordare pubblicamente la sua scoperta almeno altre due volte. La prima volta proprio mentre curava l'ultima parte dei suoi *Studi Storici di Terra d'Otranto*, che si è appena ricordata. Si tratta di un suo articolo apparso sempre sulla citata rivista *Il Propugnatore* (a. XX – Lecce, lunedì 23 agosto 1880, nr. 32), di cui però, purtroppo, non si è ancora riusciti a consultare una copia⁵². La seconda volta l'anno dopo, nel 1881, con un intervento sempre su *Il Propugnatore* dal titolo 'Martiri d'Otranto' (a. XXI – Lecce, lunedì 12 settembre 1881, nr. 35⁵³), In questo scritto, però, De Simone si limita a scrivere circa il ms. oggi a Torino quanto qui si riporta⁵⁴:

Dopo 20 anni di ricerche, ho trovato [*scil.* io De Simone] nella Biblioteca della R. Università di Torino, con la intellicente⁵⁵ [*sic*] cooperazione del ch(iarissimo) nostro concittadino Dott. Giocchino⁵⁶ [*sic*] Stampacchia, un Codice pergamena-

⁵⁰ Giustiniani 1793, 98 (s. v. «Monistero di S. Niccolò di Casole»). Qui come prima di due notizie, riporta: «*Commemorationes eorum, qui Monasterium Casularum condiderunt, ac morati sunt*. Nel 1749 furono inserite tra' *Codices Bibliothecae Regii Tauriensis* [*sic*] *Athaenei* [*sic*] *tom. I, num. 9*».

⁵¹ Sulla vicenda della presa di Otranto, vd. da ultimo Houben 2008 e Bianchi 2016.

⁵² La versione digitale di *Il Propugnatore* nel citato progetto digitale "Internet culturale" purtroppo ha per l'anno 1880 un'ampia lacuna pari ai quattro mesi da luglio ad ottobre. E la rivista non risulta disponibile altrove in base ai cataloghi cartacei e digitali.

⁵³ Lo si può consultare in digitale nel citato progetto digitale "Internet culturale".

⁵⁴ Si riproduce qui solo la parte che interessa la scoperta del ms. di Torino. Per i criteri minimi adottati, vd. n. 36.

⁵⁵ Refuso per «intelligente»

⁵⁶ Refuso per «Gioacchino»

ceo greco di S. Nicolò di Casole, che mi fu prestato per la benevola concessione ed ordine di S(ua) E(minenza) il Ministro dell'Istruzione pubblica, l'on. Baccelli.

L'interesse di queste poche righe è nell'ulteriore dettaglio sul lavoro svolto da De Simone. Nel tornare a ricordare il ruolo del suo «concittadino» Stampacchia, egli aggiunge di aver avuto in prestito il manoscritto grazie alla mediazione del Ministro on. Baccelli, anche se De Simone non precisa se con «che mi fu prestato» vuole intendere che ebbe fisicamente in mano il manoscritto, che cioè lo consultò anche di persona⁵⁷.

3.5. L. G. De Simone, il cod. Taur. gr. CCXVI e le *Lettere casulane*. L'ultima occasione in cui De Simone ha modo di informare, in modo pubblico, del suo ruolo nella scoperta del codice di Torino e, per la prima volta, anche nello studiarlo, è con l'uscita delle *Lettere casulane*, scritte da Giuseppe Cozza-Luzi (1837-1905) e stampate prima a puntate sulla *Rivista storica calabrese* lungo il biennio 1898-1899 (Lettere I-XIV e poi XV-XXI) e in volume unico nel 1900 (Lettere I-XXI)⁵⁸.

Da una parte, infatti, queste lettere nascono come lettere realmente intercorse tra i due interlocutori⁵⁹ ed è Cozza-Luzi stesso a preferire di sintetizzare i risultati delle sue ricerche in forma di lettere, anche al momento di pubblicare questi risultati.

Al riguardo, vd.: 1) Cozza-Luzi 1898, 41 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), I (rist. Muci 2006, 79), *Premessa*: «E sono corsi degli anni dacchè [scil. io Cozza-Luzi] le raccolsi in alcune lettere indirizzate al saggio ricercatore di memo-

⁵⁷ Dai documenti raccolti nel più volte menzionato ms. 200 del Fondo «De Simone» (vd. ff. 52-56 della numerazione interna a matita: gruppo di lettere ufficiali da parte del direttore della Biblioteca Universitaria di Messina), infatti, risulta che il manoscritto venne inviato da Torino alla detta Biblioteca di Messina ad aprile 1881, dove fu messo a Disposizione per la trascrizione da parte di Matrangola. Non vi risulta però esplicitato che anche De Simone lo vide coi propri occhi.

⁵⁸ Cozza-Luzi 1898, Cozza-Luzi 1899 e Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006). Su Cozza-Luzi (1837-1905), abate di Grottaferrata, *scriptor graecus* prima e vicebibliotecario di Santa Romana Chiesa poi, vd. almeno: Peri 1984 (ricorda anche l'impresa delle *Lettere casulane* e De Simone); Peri 1998 e Petta 1998 (ricorda anche l'impegno di Cozza Luzi per i *Typikà* dell'Italia meridionale, incluso quello casulano).

⁵⁹ L'originale delle lettere inviate da Cozza-Luzi a De Simone è conservato – come detto sopra – nel ms. 200 (volume II) del fondo «De Simone» presso la Biblioteca Provinciale di Lecce. Qui di seguito si rinvia alle pagine secondo l'edizione in volume del 1900 e ristampata nel 2006, ovvero Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006).

rie patrie il Cavaliere Avvocato Luigi De Simone di Lecce; 2) Cozza-Luzi 1898, 42 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 2 (rist. Muci 2006, 80) *Lettera prima*: «Al Pregiat(issi)mo Cav(alieri) Luigi Avv(ocato) De Simone»; 3) Cozza-Luzi 1898, 44 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 4 = Muci 2006, 82, *Lettera prima*: («E queste osservazioni anderò esponendo in alcune lettere a lei [*scil.* De Simone] indirizzate, acciò senza che si stia strettamente a una forma speciale di trattazione, si possa con semplicità e sincerità discuterne ogni punto interessante, e rispondere alle sopravvenienti considerazioni, ed esporle senza fastidio, e, ove occorra, ritornarvi sopra anche poi»).

Dall'altra, poi, queste lettere rimandano sempre, anche in modo esplicito, ad una interlocuzione, ad un invio di valutazioni e ricerche, sempre *per epistulam*, da parte di De Simone, che dallo stesso Cozza-Luzi è considerato un punto di riferimento per le ricerche sulle «cose di Terra d'Otranto».

Riguardo ai numerosi riferimenti espliciti alla consulenza od intervento da parte di De Simone, presenti nelle *Lettere casulane*, vd. almeno i seguenti passi:

1) Cozza-Luzi 1898, 281 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 20 (rist. Muci 2006, 98), *Lettera settima* («Come le promisi, eccomi a raccogliere notizie sul fondatore e sulla fondazione del monastero di Casole...»); 2) Cozza-Luzi 1898, 283 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 23 (rist. Muci 2006, 101), *Lettera settima* «Certamente ella, Signore Cavaliere, dalle notizie e documenti locali, potrà su di ciò dare autorevoli schiarimenti, che mi auguro potere avere...»); 3) Cozza-Luzi 1898, 333 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 27 (rist. Muci 2006, 105), *Lettera nona* («Una sua lettera relativa a Casole mi lasciò sempre sospeso per la risposta ... ella mi dichiarava che non sapeva che pensare di un siffatto documento»); 4) Cozza-Luzi 1898, 334 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 28 (rist. Muci 2006, 106), *Lettera nona* («Affatto inutile poi sarebbe l'esporre alla sua erudizione l'uso presso gli antichi di confrontare i testi appena trascritti e prima di darli al pubblico»); 5) Cozza-Luzi 1898, 334 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 28-29 (rist. Muci 2006, 106-107), *Lettera nona* («Ella, signor cavaliere, rispondendo alla nostra lettera ci notava, le relazioni dell'Africa con la Terra d'Otranto...»); 6) Cozza-Luzi 1898, 335 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 29 (rist. Muci 2006, 107), *Lettera nona* («Quel codice passò dopo molti secoli alla Basilica Vaticana, e non sappiamo se vi potesse esser giunto per mezzo di qualche Commendatario casulano, secondo che questi solevano asportar dei libri dalle loro commende. Siccome ella conoscerà assai meglio le memorie de' commendatarii; potrebbe far su di ciò qualche più verosimile congettura»); 7) Cozza-Luzi 1898, 335-336 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 30 (rist. Muci 2006, 108), *Lettera nona* («Intanto io sottometto all'esame suo e di altri eziandio il giudicare se si possa pensare che dalla città di Casole d'Africa fossero venuti a fondare ... A lei rimetto tutto l'apprezzamento di queste congetture»); 8) Cozza-Luzi 1898, 339 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 33 (rist. Muci 2006, 111), *Lettera decima*

(«del poeta Nettario di Casole, del quale potrò dare diverse altre notizie, forse a lei non ignote, che mi vennero alle mani nello studiare le cose Casulane, secondo l'impulso che mi diè la Signoria Vostra»); 9) Cozza-Luzi 1898, 365 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 34 (rist. Muci 2006, 112), *Lettera decimaprima* («Ella ben sa da molte memorie, come Nettario VII abate...»); 10) Cozza-Luzi 1898, 368-369 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 37 (rist. Muci 2006, 115), *Lettera decimaprima* («Dopo tali osservazioni l'invito a studiare la cosa ed a verificare, se veramente il nostro Casulano, o non piuttosto altro Nettario fu quegli...»); 11) Cozza-Luzi 1898, 369 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 38 = Muci 2006, 116, *Lettera decimaprima* («Ella intanto, c'ha alle mani migliori notizie e forse può consultare ... potrà darmi qualche migliore indizio...»); 12) Cozza-Luzi 1898, 373 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 41 (rist. Muci 2006, 119), *Lettera decimasecunda* («...e diano agli amatori delle memorie Pugliesi, materia a nuove ricerche, e specialmente a lei, Signor Cavaliere»); 13) Cozza-Luzi 1898, 401 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 42 (rist. Muci 2006, 120), *Lettera XIII* («Nelle nostre lettere di alcuni mesi addietro si son fatte da entrambi noi ricerche intorno ad un Paolo detto...»); 14) Cozza-Luzi 1898, 403 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 44 (rist. Muci 2006, 122), *Lettera XIII* («Se la Signoria Vostra potesse ritrovare quel documento conosciuto già dal Coletti, gioverebbe assai alle presenti ricerche ... Eccole, Signor Cavaliere, il risultato delle ricerche, le quali a mio credere assicurano alla Terra d'Otranto questo contrastato personaggio ... Se ella avesse la sorte di ritrovare qualche altra notizia in proposito, farebbe cosa gratissima»); 15) Cozza-Luzi 1898, 406 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 47 (rist. Muci 2006, 125), *Lettera XIV* («Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere su questi abati ... augurandoci di trovare altrove e in messe maggiore altre notizie; e ciò specialmente per le premure di Vostra Signoria...»); 16) Cozza-Luzi 1899, 88 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 50 (rist. Muci 2006, 128), *Lettera XV* («Ella intanto, Signor Cavaliere, consideri tutte queste cose e voglia darne il suo autorevole parere»); 17) Cozza-Luzi 1899, 91 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 54 (rist. Muci 2006, 132), *Lettera XVI* («di questo Nettario abbiamo fatto altre memorie, e ne raccoglierò almeno talune in una futura lettera, sebben sappia di certo, che sono ben note alla Signoria vostra, la quale pure potrà fornirmene forse delle nuove colle sue osservazioni»); 18) Cozza-Luzi 1899, 250 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 58 (rist. Muci 2006, 136), *Lettera XVIII* («Ella poi potrà giovarci molto per rettificare molti nomi locali, che come altre parole non appaiono distintamente nella precipitosa scrittura...»); 19) Cozza-Luzi 1899, 338 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 67-68 (rist. Muci 2006, 145-146), *Lettera XIX* («Altri ricercatori di patrie memorie potranno dire molto di più sopra questi personaggi ... E tra questi principalmente potrà darci belle notizie Ella stessa, Signor Cavaliere»); 20) Cozza-Luzi 1899, 341 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 70 (rist. Muci 2006, 148), *Lettera XX* («Ella, Signor Cavaliere, nel suo libro sotto il nome di Ermanno Aar, quasi tutte raccolse, e molte discusse di tali testimonianze, e potrà meglio di ogni altro dire una autorevole parola sul Niceta casulano»); 21) Cozza-Luzi 1899, 341 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 71 (rist.

Muci 2006, 149) *Lettera XXI* («Ho in mano il suo bel volume: *Studi Storici di Terra d'Otranto* 1888 ... ed in cui con tutta premura mi son fatto a ricercar le notizie Casulane, mentre mi occupavo a far ricerche sopra Niceta casulano, intorno alle quali egregiamente Ella dice a pag. 148 *tanti errori sono stati scritti...*»); 22) Cozza-Luzi 1899, 344 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 74 (rist. Muci 2006, 152), *Lettera XXI* («Ella poi, Signor Cavaliere, colla sua critica, che non perdona se stessa, giudichi queste mie osservazioni ed esami le notizie tratte proprio dalle loro fonti: e che son notizie perché basate su' documenti, e non sopra cieche citazioni, perciò credo che potranno soddisfarla»).

Da queste lettere, però, emergono almeno tre altre notizie di non poca importanza, che danno ancor più senso al lavoro in corso da parte di De Simone, e cioè:

1) che le lettere sono nate perché De Simone ha chiesto la consulenza del Cozza-Luzi per studiare in modo sistematico il codice del *Typikón*, cosa che ha indotto Cozza-Luzi poi ad includere pure le ulteriori copie di esso a noi giunte costituite dal Vat. Barb. gr. III 69 (del 1205) e il Vat. Barb. gr. N. III 102 (del 1583);

Al riguardo, vd.: 1) Cozza-Luzi 1898, 43 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 3 (rist. Muci 2006, 81), *Lettera prima* («Frattanto volle richiamar le mie cure all'antico monastero di Casole presso Otranto...»); 2) Cozza-Luzi 1898, 44 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 4 (rist. Muci: 2006, 82), *Lettera prima* («Intanto accolga favorevolmente) e la buona volontà che vi ho messa, non solo per corrispondere alle sue richieste...»); 3) Cozza-Luzi 1898, 339 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 33 (rist. Muci: 2006, 111), *Lettera decima* («altre notizie, forse a lei non ignote, che mi vennero alle mani nello studiare le cose Casulane, secondo l'impulso che mi diè la Signoria Vostra»).

2) che, nel corso dello scambio epistolare, era in corso anche la realizzazione di una copia del codice di Torino fatta materialmente da oppure sotto la supervisione di Cozza-Luzi medesimo e su commissione di De Simone;

Al riguardo, vd. Cozza-Luzi 1898, 44 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 4 = Muci 2006, 82, *Lettera prima* («Mentre pertanto si preparava una esatta copia del manoscritto, [scil. io Cozza-Luzi] non mancai di raccogliere delle osservazioni...») ⁶⁰.

3) che De Simone, al più nel 1888 ma più verosimilmente qualche tempo prima, aveva ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione

⁶⁰ Questa 'esatta copia' poi si concretizzerà nell'attuale ms. 201 del Fondo «De Simone» cui si è già avuto modo di accennare (vd. *supra*, n. 28).

l'autorizzazione a far venire da Torino a Roma il codice del *Typikón* perché Cozza-Luzi potesse studiarlo;

Al riguardo, vd. Cozza-Luzi 1898, 85 = Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006), 5-6 (rist. Muci 2006, 83-84), *Lettera seconda* [«L'esistenza del *Typikón Casulanum* non era ignota. (...) Ma però non era ben noto come si trovasse un bel codice del medesimo conservato nella Biblioteca Regia di Torino. Ed io debbo alle cure di lei, Sig(nor) Cavaliere, l'aver potuto aver nelle mani quel codice fatto venire appositamente a Roma dal Ministero della Pubblica Istruzione, e concesso a poter consultare, e consultare con facilità»].

4. Il punto di arrivo della 'corsa' alla scoperta del *Typikón* di Casole.

Provando ora a ricapitolare le fila dei dati fin qui fatti emergere e delle osservazioni man mano fatte, Diehl Omont Batiffol con le ricerche effettivamente pubblicate e Cozza-Luzi e Luigi G. De Simone, per le ricerche solo parzialmente o niente affatto date alla stampa, sono stati i veri protagonisti della vicenda della scoperta del codice Taur.gr. CCXVI e del *Typikón* di Casole con tutta la sua ulteriore documentazione annessa. E questa vicenda si è svolta negli ultimi due decenni del XIX secolo con ideale chiusura costituita dalle *Lettere Casulane* di Cozza-Luzi e De Simone in volume unitario, apparso nel 1900.

Rispetto a tutto questo, però, gli scritti di Diehl, Omont, Batiffol e Cozza-Luzi da una parte hanno fatto constatare, a maggior ragione se intrecciati con le brevi notizie pubblicate su «Il Propugnatore» e su «Archivio Storico Italiano» dallo studioso leccese sopra riportate, che proprio De Simone arrivò per primo nella scoperta ed anche nella promozione del codice di Torino e non buon ultimo, come invece farebbe pensare il suo ruolo di interlocutore di Cozza-Luzi nelle *Lettere casulane*. Dall'altra, suggeriscono con forza che De Simone non fu solo lo scopritore del codice come nemmeno solo colui che sull'onda dell'entusiasmo coinvolge esponenti della comunità scientifica più competenti di lui, per farsi da parte. Egli aveva inteso invece anche studiarlo nei contenuti e persino pubblicarlo in una edizione mirata fornita anche di traduzione latina.

Le lettere dei tre studiosi francesi che qui si propongono sono l'ulteriore conferma di tutto questo, con il vantaggio di cogliere anche la quotidianità dei lavori in corso e alcuni retroscena di quelli pubblicati. Esse permettono di farsi una idea concreta della rete di contatti di De Simone con gli studiosi direttamente interessati al cod. Taur. gr. CCXVI. Questi vi risultano scambiarsi contatti di persone che potrebbero dare una mano per ulteriore materiale di studio, inviarsi l'un l'altro pubblicazioni, richiedersi consulenze o notizie su di diversi argomenti di ricerca

(ad es. la questione della presenza di Messapi nell'*Altis* di Zeus ad Olimpia) ed anche di grande scalpore (ad es. la «falsa scoperta» di pergamene medievali nel Duomo di Bari nel 1886).

Le lettere qui proposte, poi, fanno scoprire che già dal 1882 lavorava su incarico di De Simone padre Filippo Matranga in Messina per realizzare una copia integrale del codice del *Typikón* e che Diehl pensò al suo articolo sul *Typikón* proprio dopo aver incontrato Matranga e aver – probabilmente – letto la copia in corso di realizzazione, anzi già finita, stando alla minuta della risposta di De Simone a Diehl (vd. Minuta 2 di De Simone). Questo particolare forse spiega il fatto che Diehl – in modo assai singolare – si sia sentito in dovere di chiedere a De Simone l'autorizzazione a procedere con il suo articolo, di cui poi spedirà un gruppo di estratti a parte.

Le lettere qui fornite, infine, informano che De Simone è impegnato in prima persona – come avevano anticipato Diehl e Omont nei loro articoli – nella pubblicazione del codice di Torino, evidentemente per il tramite della copia che aveva commissionato a Matranga, e che per questa pubblicazione doveva essere stato coinvolto anche il comune di Otranto. In esse, però, compaiono inequivocabili rimandi a problemi pratici che hanno rallentato il lavoro di De Simone. Lo fa soprattutto Diehl ed almeno due volte: 1) quando, per sostenere la sua richiesta di autorizzazione a pubblicare il proprio articolo sul codice di Torino, fa osservare a De Simone che la cosa potrebbe «hâter la publication, si désirable, et qui serait si bien faite par vous» (vd. Diehl, lettera 2); 2) quando, a giustificare l'invio da parte sua di diversi estratti del suo articolo casulano, scrive che spera questi estratti, distribuiti da De Simone a chi di dovere, possano fare «sentir à la municipalité d'Otrante l'intérêt qu'il y aurait à voir le manuscrit intégralement publié par vous» (vd. Diehl, lettera 3).

Lo fa in modo esplicito infine De Simone, che nel rispondere a Diehl (vd. Minuta 1 De Simone), lo informa della contesa giudiziaria ormai insorta tra Matranga e il Comune di Otranto, e per altro lo fa con un certo sarcasmo, visto che, a fronte dello scortese rifiuto da parte di Matranga a essere pagato da De Simone invece che dal Comune, De Simone commenta «È strano il Matranga; ma ha ragione nel fatto» (vd. Minuta 1 De Simone), sarcasmo dettato dal fatto di essersi ritrovato senza il lavoro di copia per quanto Matranga lo avesse (forse) già finito.

Lettera
di Pierre Batiffol a Luigi G. De Simone
(1 agosto 1889)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3^o» – Lettera nr. 2 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone

Non è conservata la busta. La lettera è vergata in caratteri minuti su di un foglio di ridotte dimensioni (AxL: 13,3x10 cm) Sul margine superiore destro, all'angolo, il nr. «2» progressivo della numerazione per lettere aggiunta da De Simone medesimo.

Nella lettera Batiffol accusa l'avvenuta ricezione del volume *Studi storici in Terra d'Otranto* di De Simone [De Simone - Aar 1888 (1995)] e, con l'occasione, gli anticipa che ne farà ampio uso presto. Con queste parole, Batiffol allude all'uso che ne fece due anni dopo, nella monografia sul monastero di Rossano [Batiffol 1891].

TESTO

Paris, 1^{er} aout 1889
31 rue de la Pompe

Monsieur,

je vous suis bien reconnaissant de l'exemplaire que vous m'avez adressé de vos *Studi in Terra d'Otranto*: vous savez quelle estime j'ai pour ce texte, si précieux à tous ceux qui s'intéressent à l'histoire de l'Italie méridionale, et j'espère pouvoir vous montrer bientôt quel copieux usage j'en ai fait.

Agriez avec ma plus vive gratitude, l'expression de ma considération bien distinguée.

Batiffol

*Monsieur Le Cav(alière) G. de Simone

COMMENTO

NOTE TESTUALI

5. «*Studi in terra d'Otranto*». Queste parole sono sottolineate già nella lettera dallo stesso Batiffol e per questa ragione le abbiamo riportate in corsivo, oltre che perché si tratta del titolo di una monografia.

9. «agriez». La lettura è chiara e la «i» presenta anche il puntino sopra. Per altro la stessa parola si incontra di nuovo nella prima lettera di Diehl a De Simone. Evidentemente si ha qui una ortografia ottocentesca per l'oggi corrente «agréez».

12. «*Monsieur Le Cav(alière)...». L'intera dicitura, che riporta nome e cognome di De Simone, è scritta, sempre da Batiffol, sul margine inferiore sinistro del foglio, preceduta da un piccolo asterisco.

NOTE ESEGETICHE

5. «*Studi in terra d'Otranto*». Batiffol scrive la lettera per confermare di aver ricevuto la copia che De Simone gli ha spedito dei propri *Studi storici in Terra d'Otranto*. Considerato che Batiffol si dice riconoscente per aver ricevuto «l'exemplaire», allora si deve trattare della versione in volume che De Simone ha curato nel 1888 con il suo nome reale, fingendo di aver voluto fare l'edizione unitaria di *Gli studi storici in Terra d'Otranto* che un Ermanno Aar (suo pseudonimo) aveva fatto uscire in 19 parti sulla IV serie della rivista *Archivio Storico Italiano*, dal 1878 al 1887. Il volume unitario è De Simone - Aar 1888 (1995), mentre le 19 parti uscite su rivista sono De Simone - Aar 1878a, De Simone - Aar 1878b, De Simone - Aar 1879a, De Simone - Aar 1879b, De Simone - Aar 1880, De Simone - Aar 1882, De Simone - Aar 1883, De Simone - Aar 1885a, De Simone - Aar 1885b, De Simone - Aar 1887.

7-8. «j'espère pouvoir vous montrer bientôt quel copieux usage j'en ai fait». L'ampio uso si concretizzerà nel volume Batiffol 1891 dedicato alla Abbazia di Rossano in Calabria. In esso infatti, come si è già dimostrato (vd. *supra*, pp. 459-461) Batiffol menziona più volte De Simone - Aar 1888 (1995) sia in modo esplicito sia in modo tacito e, per altro, sembrerebbe aver potuto utilizzare ricerche ancora in corso da parte di Cozza-Luzi, che le sta svolgendo su stimolo e richiesta di De Simone, cioè le ricerche confluite nelle *Lettere Casuale* [Cozza-Luzi 1898 = Cozza-Luzi 1900 (2006)], ma anche nel ms. 200 e soprattutto nel ms. 201 del Fondo «De Simone» della Biblioteca Provinciale di Lecce, due mss. che si è già avuto modo di citare (vd. *supra*, pp. 452-455, 461 e n. 28, 472 e n. 60).

Lettere

di Charles Diehl a Luigi G. De Simone

Subito prima della prima lettera di Diehl (lettera n.1, 3 dicembre 1883) è presente la parte anteriore di una busta da lettera che è stata tagliata e dispiegata di modo che la sua parte posteriore, ancora solidale con quella anteriore, si trovasse subito dopo il ritaglio da *La Tribuna* di Roma (vd. *infra*, pp. 496-501). Evidentemente, De Simone voleva costituire un pacchetto unitario con le tre lettere di Diehl che qui di seguito si trascrivono e commentano. Del resto, la prima lettera – avendo l'ultimo foglio bianco – è stata da lui usata per posizionarvi all'interno le altre due e la detta parte posteriore della busta si trova dopo il menzionato ritaglio da *La Tribuna* (e non dopo l'ultima lettera di Diehl) solo per esigenze di rilegatura, essa cioè forniva un supporto abbastanza rigido per rilegare e proteggere questo ritaglio che è stato più volte ripiegato da De Simone per adeguarlo alle dimensioni del ms. 190.

Sulla parte posteriore della busta in questione, sul suo *verso*, De Simone ha scritto l'appunto «Lettere di cose romache-salent(ine)». Su questa stessa parte posteriore della busta, ma questa volta sul suo *recto*, il De Simone ha anche scritto l'ulteriore appunto «Il Prof. Carlo Diehl venne li 28 maggio 1883 in Bari per conferire meco sulle cose aploelleniche- Per gli cfr.~ ». Si tratta evidentemente di due appunti personali, due promemoria, cioè sul *verso* registrava il tema unitario delle tre lettere di Diehl, mentre sul *recto* annotava la data e argomento della visita che

Diehl gli aveva fatti a Bari nel 1883. Il termine «aploellenico» è traslitterazione dell'aggettivo ἀπλοελληνικός in uso nel greco moderno dal XVIII sec. per indicare il «greco semplice», cioè il greco moderno; con esso De Simone indica testi o argomenti («cose» appunto) in greco genericamente di epoca bizantina ovvero nel greco dell'area linguistica della Grecia di Terra d'Otranto.

Sulla parte anteriore di questa busta ritagliata, infine, si legge di mano di Diehl: «Monsieur De Simone / président du Tribunal de commerce / Bari / Italie». L'indirizzo era sbagliato e vi sono intervenuti probabilmente due addetti postali: il primo ha aggiunto, a matita, «Consigliere della corte di», per poi tirare un segno di cancellatura su «Bari» e scrivere, subito sotto, «Cagliari»; il secondo ha tirato a sua volta una linea su «Cagliari» per cancellare tale parola e aggiungere «Lecce». Il nome della città di Lecce è scritto due volte, la seconda volta forse per rendere chiara la scrittura molto sbavata del secondo dei due impiegati postali. Su questa parte anteriore, inoltre, compare anche il timbro postale: vi si legge l'ufficio di partenza, cioè «Nancy – Gare / M(eurthe) et Moselle», e la data di invio, anche se in una scrittura che sta diventando evanida, cioè «13 mai (18)86».

Sulla parte posteriore di questa busta ritagliata, invece, sono presenti altri tre timbri, che dovrebbero quelli di arrivo presso l'ufficio postale di partenza e/o destinazione. Sono oggi alquanto evanidi e perciò difficili da leggere. Ad ogni modo, per quel che vi si può leggere, sembrerebbe che la lettera originariamente contenuta in questa busta sia ritornata a Parigi il 17 maggio 1886 (timbro 1), che poi sia arrivata a Cagliari il 20 maggio 1886 (timbro 2) ed infine a Lecce il 28 maggio (terzo timbro).

I diversi dati dell'ufficio postale e i timbri sul retro appena segnalati permettono di identificare la busta riutilizzata da De Simone come quella della terza lettera di Diehl (vd. *infra*), che del resto è scritta da Nancy il 13 maggio 1886. Confermano, poi, questo fatto due altri aspetti. Innanzitutto, la parte posteriore della busta ritagliata presenta le lettere iniziali del nome Charles Diehl stampigliate in rilievo e di colore grigio chiaro: «C» che si interseca con «D», lettere tracciate con decorazioni a motivo a fogliette. E questa stessa intestazione si trova solo nella terza lettera di Diehl (vd. *infra*). In secondo luogo, è De Simone stesso – nella minuta della sua risposta alla terza lettera di Diehl (vd. *infra*, minuta 2 De Simone, 30 maggio 1886) – a ricostruire il viaggio di questa terza lettera da Nancy a Bari, poi a Cagliari ed infine a Lecce, proprio come attestano i dati sulla parte anteriore della busta.

Lettera 1

di Charles Diehl a Luigi G. De Simone
(3 dicembre 1883)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°» – Lettera nr. 15 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

La lettera è vergata su carta bianco-opaco, senza intestazioni. Dal formato (AxL: 18x22cm) è chiaro che si tratta di una carta per lettere. Del resto, essa è fornita di filigrana di grande dimensione (disegno «Corona»; scritta sottoposta «Beatrice») collocata al centro del foglio.

La lettera è scritta piegando il foglio al centro per il lato corto, e occupa solo le prime due facciate. Le restanti due facciate sono state lasciate libere e si trovano dopo l'ultimo foglio della terza lettera di Diehl, avendo quindi De Simone scelto di sfruttarle e per infilarvi dentro le lettere 2 e 3 di Diehl, a formare un fascioletto, e per dare, così, un supporto più rigido al ritaglio da *La Tribuna* (vd. *supra*) da lui collocato subito dopo.

Il numero «15» progressivo della numerazione per lettere vergata da De Simone è bene evidente, collocato nello ampio spazio vuoto tra indicazione di luogo e la prima riga di testo, posto in alto a destra, ma non nell'angolo.

Nella lettera Diehl comunica a De Simone la sua partenza per la Terra d'Otranto (da Napoli, dove soggiornava, anche se la lettera parte da Pompei, dove si era recato per una visita) e lo informa che vorrebbe fare tappa a Bari per incontrarlo, approfittando della «obligèance» che De Simone gli ha espresso. La «obligèance» in questione dovrebbe fare riferimento al precedente incontro tra Diehl e De Simone sempre a Bari il 28 maggio del 1883, di cui ci informa la sua annotazione già segnalata «Il Prof. Carlo Diehl venne li 28 maggio 1883 in Bari per conferire meco sulle cose aploelleniche- Per gli cfr.~ ».

Subito dopo il testo principale della sua lettera, Diehl si preoccupa di aggiungere un *post scriptum* per precisare che egli si trova a Napoli e di fargli sapere lì se potranno incontrarsi. Subito dopo questo *post scriptum*, poi, De Simone scrive un promemoria rivolto a sé stesso, su come rimase d'accordo con Diehl per incontrarsi.

TESTO

Pompei, 3 décembre 1883

Cher monsieur,

je dois dans quelques jours retourner dans la Terre d'Otrante et je serai très heureux de causer avec vous. Je pense donc m'arrêter quelques heures à Bari, pour vous saluer et vous remercier encore une fois de toute l'obligeance que vous m'avez témoignée. Je pense arriver le 12 dans l'après-midi à Bari, et je vendrai tout aussitôt chez vous, à moins que vous ne préfériez me fixer un rendez-vous pour le soir. J'ai beaucoup à vous parler de Lenormant, et si vous le voulez, nous dirons quelques mots aussi de certain baron de votre connaissance dont je vous apporte les œuvres, comme je vous l'ai promis.

Agriez cher monsieur, l'assurance de mes meilleurs sentiments

Ch. Diehl

Post scriptum di Diehl

Oserai-je vous prier de me dire par un mot, adresse poste restante à Naples, si vous serez à Bari à la date dont je parle, et où je pourrai vous rencontrer sans vous déranger.

Promemoria per sé stesso, scritto a matita da De Simone:

6 Dic(embre) – Scrittogli che lo attendo a Bari, in casa dalle 2 p.m. a mezzanotte, nel giorno 12 c(orrente) m(ese).

COMMENTO

NOTE TESTUALI

9. «parler de Lenormant». Queste parole sono state sottolineate in rosso, evidentemente da De Simone, quando ha letto o riletto la lettera.

10. «certain baron de votre connaissance». Queste parole sono sottolineate in rosso e la sottolineatura è ripassata anche in matita, evidentemente da De Simone, che del resto – come si segnala subito dopo – in riferimento a «certain baron» aggiunge una nota, probabilmente il nome di questo barone cui allude Diehl.

10. «baron». La parola «baron» sembra chiaramente scritta, ma la sua lettura non è sicura. Sopra «baron» De Simone inserisce a matita il segno di richiamo numerato «(1)» e nello spazio libero subito dopo la firma di Diehl ma prima del *post-scriptum*, ha ripetuto il segno «(1)» e segnato un nome sempre a matita. Questo nome purtroppo non è decifrabile in modo sicuro.

12. «agriez». La parola è scritta in modo chiaro e la «i» ha anche il puntino sopra. La stessa forma si trova nella precedente lettera di Batiffol. Si tratta di una ortografia ottocentesca per quella oggi corrente «agréez».

15. «Oserai-je vous...» L'aggiunta è della mano di Diehl stesso.

19. «Dic(embre) – Scrittogli che...». L'aggiunta è della mano di De Simone stesso.

NOTE ESEGETICHE

1. «Pompei». Nel *post-scriptum* di questa lettera, Diehl stesso chiede a De Simone di scrivergli a Napoli, dove evidentemente lui risiede e da cui si è mosso per visitare Pompei.

9. «parler de Lenormant». Si tratta di François Lenormant (1837-1883), studioso e archeologo di grande fama e dal 1874 sotto-bibliotecario per l'Istituto di Archeologia presso la Bibliothèque Nationale de France. Su di lui, vd. da ultimo: Masson 1993 e la discussione su quest'ultimo contributo fatta in Masson 1992 (1994).

Lenormant fu una personalità di spicco per gli studi sull'Italia meridionale, grazie soprattutto ai tre tomi usciti proprio negli anni di questa lettera di Diehl (Lenormant 1881-1884), anche se non mancarono contestazioni e polemiche nei suoi confronti [Roehl - Kirchhoff 1882 e Roehl 1883, Masson 1992 (1994) e Masson 1993]. In Terra d'Otranto, comunque, egli era tenuto in grande considerazione. Così, ad es. Cosimo De Giorgi tradusse in italiano, dopo interessamento proprio di L. G. De Simone, il saggio Lenormant 1880 per farlo conoscere alla comunità leccese (vd. De Giorgi 1880a e De Giorgi 1880b).

Con Lenormant, infine, De Simone intrattenne anche un notevole rapporto epistolare, come documentano le lettere ancora inedite che sono raccolte nel cod. 189 (lettera nr. 85) e nel cod. 191 (lettere nr. 9-18, 23-39) del fondo «De Simone» e che datano dal 1880 al 1883. Queste lettere sono state scambiate per organizzare un lungo viaggio in Terra d'Otranto (ad es. la lettera 27 contiene le impressioni di Lenormant sulle bellezze di questa terra e dell'area barese, mentre la lettera 28 fornisce la sua trascrizione di tre iscrizioni messapiche che Lenormant aveva visto ad Egnazia, vicino Brindisi), ma soprattutto per richiedere e scambiarsi

pubblicazioni od informazioni di merito e anche per consulenze scientifiche (ad es. Lettere 32 e 35 Lenormant chiede l'aiuto di De Simone per una rilettura delle «Notes archéologiques sur la Terre d'Otrante» ovvero Lenormant 1881-1882).

Lenormant muore il 2 dicembre del 1883, quindi il giorno prima che Diehl vergasse la lettera qui in esame. Considerato questo breve spazio di tempo, è inverosimile (ma non da escludere) che Diehl voglia comunicare la notizia a De Simone di persona. Più probabile però che al 3 dicembre volesse discutere con De Simone di quello che sta facendo Lenormant, del resto Diehl scrive che su Lenormant c'è «beaucoup à vous parler».

10. «certain baron de votre connaissance». Le difficoltà di lettura della parola «baron» e della nota aggiunta da De Simone con il nome probabilmente di questo «barone» impediscono di formulare ipotesi di identificazione. Comunque, Diehl qui annuncia a De Simone che gli porterà le opere da questo «barone» pubblicate, il che implica che si tratti o di qualcuno che ha stampato più studi o saggi sulla Terra d'Otranto o di un autore che in Terra d'Otranto visse e scrisse le proprie opere.

Lettera 2

di Charles Diehl a Luigi G. De Simone
(18 novembre 1884)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°» – Lettera nr. 16 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

La lettera è vergata su carta bianco-opaco, piuttosto imbrunita. Dal formato (AxL: 17,5x22,5cm) è chiaro che si tratta anche in questo caso (come la lettera 1 di Diehl) di una carta per lettere. Del resto, anche la carta di questa lettera presenta una filigrana di grande dimensione che corre per l'intera pagina al centro: sulla facciata di sinistra una corona che sormonta le lettere «RP» maiuscole e iscritte l'una nell'altra; sulla facciata di destra la scritta in maiuscola «Imperial treasury De La Rue».

La lettera è scritta piegando il foglio in due al centro per il lato corto e sono coperte dal testo le prime tre facciate, mentre resta libera l'ultima.

Il numero «16» progressivo della numerazione per lettere vergata da De Simone è bene evidente, collocato nello ampio spazio vuoto tra indicazione di luogo e la prima riga di testo, posto in alto a destra, ma non nell'angolo.

Nella lettera Diehl avvisa De Simone di avergli spedito ora, anche se con grave ritardo, l'intero numero della rivista *Bulletin de Correspondances hellénique* dopo avergli mandato l'estratto di un proprio articolo che vi era apparso, sicuramente quello sugli affreschi della cappella di Santo Stefano a Soletto (Diehl 1884). Inoltre, rinnova la sua riconoscenza per le informazioni sulla Terra d'Otranto mandategli e promette di citare De Simone in una sua prossima pubblicazione (probabilmente Diehl 1885). In realtà – informa Diehl – egli aveva espresso la sua riconoscenza in modo ufficiale e pubblico già nel suo rapporto dell'anno prima alla Académie des Inscriptions et Belles Lettres, sulla base del quale poi anche Dumont aveva menzionato De Simone come «una delle persone i cui consigli erano stati utilissimi» nella seduta dell'Académie del 10 agosto dell'anno prima. La lettera si con-

clude con la risposta (negativa) di Diehl a De Simone riguardo alle ricerche richiestegli circa la presenza dei Messapi sia nei rendiconti dei recenti scavi (della Scuola archeologica tedesca) sul sito dell'antica Olimpia sia nell'opera di Pausania.

Il nucleo più importante della lettera è costituito da tre informazioni di cui riferisce, esplicitamente o implicitamente, Diehl medesimo:

a) la prima riguarda Giuseppe Matranga: lo si scopre impegnato già almeno dal 1882 (l'anno prima della lettera qui in questione) sul codice del *Typikon* di Casole scoperto da De Simone; si scopre inoltre che Matranga a Diehl «a communiqué la copie du manuscrit relatif à S. Nicolas di Casole»;

b) la seconda riguarda la richiesta di Diehl di avere – per così dire – il permesso da parte di De Simone («quelque inconvénient») a pubblicare una nota sul manoscritto del *Typikón*, nota che poi apparirà due anni dopo (Diehl 1886), tanto più che Diehl definisce in questa lettera il manoscritto torinese come «il vostro [di De Simone] manoscritto»;

c) la terza riguarda il fatto che, tra le motivazioni perché è ben che Diehl pubblichi la sua nota, ci sia l'esigenza di richiamare l'attenzione sul manoscritto del *Typikón* e quindi affrettarne in qualche modo la pubblicazione, come se appunto ci fosse un progetto in corso in questo senso, progetto la cui realizzazione ora è bene sollecitare.

TESTO

Athènes, 18 novembre 1884

Cher monsieur et ami,

Vous recevez par le même courrier que cette lettre, le fascicule du *Bulletin de Correspondance hellénique* contenant l'article dont je vous avais envoyé le tirage à part. Excusez-moi de vous l'avoir fait si longtemps attendre, j'étais absent d'Athènes quand j'ai reçu votre lettre et j'y suis rentré depuis quelques jours seulement. Je prends sur moi en l'absence de mon directeur, de vous faire cet envoi, qui n'est point dans les habitudes de l'Ecole, mais vous avez été toujours si aimable pour moi que je tiens à le reconnaître dans la mesure du possible. Soyez assuré que dans mon prochain article je me ferai un plaisir de citer votre nome et de vous remercier des indications si utiles que vous m'avez fournies. Je m'étais d'ailleurs acquitté de ce devoir dès l'an passé dans mon rapport manuscrit à l'Institut, et M(onsieur) Dumont, dans son rapport lu dans la séance du 10 aout 1883 à l'Académie des Inscriptions avait cité votre nom parmi ceux des personnes dont les conseils m'avaient été les plus utiles. Je voudrais même à ce propos vous demander une chose. L'an passé, à Messina, le P(ère) Matranga m'a communiqué la copie du manuscrit relatif à S. Nicolas di Casole, découvert par vous, il m'a vivement intéressé. Verriez-vous quelque inconvénient à ce que je fisse dans les

Mélanges de l'École de Rome una petite note à ce sujet ? Il me semble que en appelant un peu l'attention sur votre manuscrit, on en pourrait hâter la publication, si désirable, et qui serait si bien faite par vous.

J'ai fait dans le compte-rendu des fouilles de l'*Altis* d'Olympia la recherche que vous me demandez : on n'y a rien trouvé concernant les Messapiens et vérifiant le texte de Pausanias.

Le successeur de Lenormant à la Bibliothèque nationale est M(onsieur) Rayet. Malheureusement je ne le connais point et ne puis à cet égard vous rendre service; mais M(onsieur) Maury vous mettra facilement en relation avec lui.

Croyez cher monsieur à mes meilleurs sentiments

Ch. Diehl

COMMENTO

NOTE TESTUALI

4. «*Bulletin de Correspondance Hellénique*». Il corsivo è mio, perché si tratta del titolo di una rivista scientifica pubblicata dalla École française d'Athènes.

11-12. «je me ferai un plaisir – que vous m'avez fournies». Un segno lungo verticale di color nero (forse a matita) sul margine sinistro per segnalare il passo. Probabilmente da parte dello stesso De Simone in fase di lettura o rilettura

17-21. «L'an passé, à Messina, le P(ère) Matranga -- à ce que je fisse dans les *Mélanges*». Un segno lungo verticale di colore nero, forse a matita, sul margine sinistro per segnalare il passo. Probabilmente da parte dello stesso De Simone in fase di lettura o rilettura.

20. «inconvenient». La parola è ripetuta subito sopra, vergata a matita. Forse Diehl si è riletto e ha riscritto la parola in modo più chiaro. Vd. *infra* 22. «Concernant ... vérifiant».

21. «*Mélanges de l'École de Rome*». Sulla pagina a fronte, sul margine in basso, Diehl ha scritto «École française» per chiarire la grafia alquanto arruffata con cui aveva vergato nel testo della lettera «de l'École de Rome», ma anche per completare il nome esatto dell'istituzione e del titolo della rivista, che è appunto *Mélanges de l'École Française de Rome*.

21-23. «que en appelant un peu l'attention -- faite par vous». L'intero lungo periodo è sottolineato con righe in inchiostro nero, sembra a matita.

24. «de l'Altis». Prima di «l'Altis» è stata inserita la preposizione «de» sulla linea di rigo nell'ampio spazio bianco lì presente; poi sul margine è stata riscritta la parola per intera, cioè «l'Altis». Questo intervento è sempre a matita, come quelli precedenti (vd. *supra* 17 e *infra* 22). La grafia questa volta è un poco diversa, tuttavia un intervento siffatto avrebbe potuto farlo, dato il contenuto e la difficoltà della parola, solo lo stesso Diehl.

25-26. «concernant ... vérifiant». Le due parole sono ripetute subito sopra le parole a testo e vergate a matita. Verosimilmente Diehl si è riletto e le ha riscritte in modo più chiaro. Vd. *supra*: 17 «inconvenient» e 21 «de l'Altis».

NOTE ESEGETICHE

3-5. «le fascicule du *Bulletin de Correspondance hellénique* ... tirage à part». Qui Diehl dice di aver inviato a De Simone l'intero numero del *Bulletin*, dopo che gli aveva già inviato la versione in estratto di un articolo in specifico. Per quanto De Simone stesso riferisce rispondendo a Diehl (vd. *infra*, Minuta 1 di De Simone) si tratta dell'articolo di Diehl apparso nel numero del *Bulletin* che ora gli invia per intero, articolo dedicato agli affreschi della cappella di Santo Stefano a Soletto (Diehl 1884). Questo è il primo di un trittico di articoli dedicati agli affreschi medievali e bizantini nel Salento. Gli altri due furono dedicati a quelli di Carpignano (Diehl 1885) e a quelli delle grotte eremitiche in territorio di Brindisi (Diehl 1888).

9. «de l'Ecole». Si tratta dell'*Ecole Française de Rome*, presso cui Diehl si era formato (vi si diplomò nell'a.a.1881-1882), essendone membro dal 1881 al 1883. Al riguardo, vd. il documento *Annuaire des membres École Française de Rome 1873-2020*, disponibile sul sito istituzionale dell'Ecole stessa.

10-12. «Soyez assuré que dans mon prochain article ... un plaisir de citer votre nome et de vous remercier». Il «prossimo articolo» cui fa riferimento Diehl non è l'articolo apparso l'anno dopo (Diehl 1885), ma proprio la «petite note» di cui parla poco più avanti, quella che egli dice di voler preparare in vista della sua pubblicazione sui *Mélanges*, cioè Diehl 1886. Ed in esso Diehl mantenne la promessa. Come si è già documentato (vd. *supra*, pp. 457-458), infatti, egli menziona più volte De Simone - Aar 1878a-1887 = De Simone - Aar 1888 (1995) e gli dedica specifiche parole di elogio per lui e di incoraggiamento per il lavoro in corso sul codice del *Typikón* di Casole.

14. «à l'Institut». Si riferisce all'Institut de France (nato nel 1795), in cui rientrano le cinque accademie di Francia: 1) *Académie Française*; 2) *Académie des Inscriptions et Belles-lettres* (a questa subito dopo fa riferimento Diehl); 3) *Académie des Sciences*; 4) *Académie des Beaux-arts*; 5) *Académie des Sciences Morales et Politiques*. In specifico, però, qui si riferisce alla *Académie des Inscriptions et Belles-lettres* in cui, nel corso del 1883, hanno relazionato prima Diehl e poi Dumont sui loro soggiorni di studio in Italia Meridionale e anche in Terra d'Otranto.

14. «M(onsieur) Dumont». Si tratta di Charles Albert Dumont, membro ordinario dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* dal 1882 e morto nel 1884. Su di lui, vd. il necrologio e il profilo bio-bibliografico di Homolle 1884 e Wallon 1893. In specifico sulla sua presenza nell'*Académie*, vd. la lista degli *Académiciens depuis 1663* sul sito ufficiale della *Académie*.

15. «à l'Académie des Inscriptions». Non è stato possibile individuare e leggere la relazione annuale di Diehl, che probabilmente è negli archivi dell'*Académie*, ma non destinata alla pubblicazione. Invece, l'intervento di Dumont cui Diehl fa riferimento è quello nella seduta ufficiale della detta *Académie* del 10 agosto 1883 proprio come viene ricordato nella lettera qui in esame. Durante questa seduta Dumont parlò di De Simone nei termini della persona (una delle persone) che più aveva dato utili consigli a Diehl. Vd. Dumont 1883, p. 369. Inoltre, nel riferire del viaggio di 4 settimane fatto dall'allora allievo Ch. Diehl in Italia Meridionale (Puglia, Calabria) per raccogliere documentazione sulle pitture vascolari medievali, Dumont segnalò che il giovane studioso aveva potuto mettere a frutto gli studi di Salazar, Tarantini e De Giorgi (ad es. *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce 1882), nonché di altre monografie sommarie; ed aggiunse che il Diehl «a eu recours à l'expérience des savants de ces provinces, en particulier de

M. de Simone, président du tribunal de commerce de Bari, de M. Viola, inspecteur des fouilles à Tarente».

18. «P(ère) Matranga». Si tratta di Filippo Matranga (1822-1888), sacerdote di rito greco, appassionato di archeologia e studioso di testi greco-bizantini, ma anche professore e paleografo. Su di lui, vd. da ultimo, con bibliografia precedente, Romeo 2020.

Matranga lavorò a Messina e a lui si devono il volume allora innovativo *Le pergamene greche più antiche finora conosciute in Sicilia* del 1875 (uscito anche come volume unico, ma apparso prima negli *Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo*, NS 5, 1875). Soprattutto, egli redasse prima l'*Indice alfabetico degli autori e dei componimenti anonimi* (1881) e poi il *Catalogo descrittivo* dei codici greci del monastero del Santissimo Salvatore a Messina (1885). A queste due opere il padre Matranga lavorava quindi negli stessi anni della lettera di Diehl qui in esame e della «copie du manuscrit relatif a S. Nicolas di Casole» (il Taur. gr. CCXVI) scoperto da De Simone, copia che Matranga «a communiqué» a Diehl l'anno prima di questa lettera, cioè già nel 1883. Non si può essere certi di cosa significhi in concreto «communiquer»: potrebbe semplicemente aver informato Diehl del lavoro di copia in cui era impegnato; potrebbe avergli anche indicato i contenuti del manoscritto oggi a Torino; potrebbe anche avergli fatto leggere la copia del manoscritto che aveva o andava realizzando lui stesso su incarico di De Simone. Se si incrociano, però, questo dato con quanto si legge nella successiva lettera di Diehl (vd. Diehl, lettera 3) e nella minuta di risposta di De Simone (vd. Minuta 1 di De Simone), sembrerebbe proprio che Matranga gli fece leggere la copia del codice di Torino.

Infine, a stare all'«Indice dei corrispondenti di De Simone» pubblicato da Muci 2006, 49-75, De Simone non avrebbe avuto scambio epistolare con Giuseppe Matranga. In realtà ebbe un intenso scambio, per altro incentrato proprio sul *Typikón* e sulla committenza (con successiva contesa legale) di una copia integrale del manoscritto di Torino. Tutta la documentazione (lettere, atti legali ed altro) però è stata riunita da De Simone non nei vari volumi di raccolte di lettere, ma in quello che oggi costituisce il più volte citato ms. 200 del suo fondo presso la Biblioteca provinciale di Lecce.

20. «Verriez-vous quelque inconvénient». Diehl chiede il parere di De Simone prima di proceder a scrivere il suo articolo. In specifico, gli chiede se egli vedesse qualche «sconvenienza» a che pubblicasse quella che definisce «une petite note», che poi sarà l'articolo Diehl 1886. Le ragioni di questo timore sono di certo legate al fatto che Diehl – lo ha ammesso poco prima – ha avuto molto aiuto («consigli utili») nelle sue ricerche sulla Terra d'Otranto da De Simone. Ma molto deve aver pesato il fatto che la scoperta del manoscritto è di De Simone e che questi stesso, quindi, gliene deve aver parlato, se non prima almeno nello stesso periodo in cui da Matranga Diehl seppe della realizzazione della copia del manoscritto. Questa sorta di «richiesta di permesso», insomma, cela una serie di lavori in stato di avanzata realizzazione da parte di De Simone, per il tramite di Matranga. E proprio su questi lavori De Simone, in effetti, ebbe a informare Diehl proprio nel rispondere a questa sua lettera (vd. Minuta 1 di De Simone).

20-21. «dans les *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*». L'articolo sarebbe poi apparso su questa rivista, che è una di quelle ufficiali della *Ecole Française* di Roma. Si tratta del già citato Diehl 1886.

22. «manuscrit, on en pourrait hâter la publication, si désirable». Nel sollecitare un parere positivo al suo progetto di una «petite note» sul manoscritto tori-

nese di Casole (in cui evidentemente sfruttava le notizie avute da De Simone e/o Matranga), Diehl osserva che il suo articolo avrebbe affrettato i tempi della pubblicazione del manoscritto torinese medesimo. Le notizie che si celano dietro questo accenno sono almeno tre: 1) De Simone aveva programmato (non solo progettato) una pubblicazione del manoscritto da lui scoperto; 2) la pubblicazione sarebbe stata fatta da De Simone stesso; 3) la pubblicazione procedeva con una certa lentezza. A stare al dettato testuale, si direbbe che Diehl si stia indirettamente lamentando dei tempi del lavoro di De Simone e che con la pubblicazione del suo contributo spera di mettergli la fretta per così dire dovuta. Il senso però è ben diverso. Egli sta alludendo alle diverse difficoltà pratiche e organizzative che in quegli anni (e di certo nel 1880) il suo «amico» De Simone sta affrontando per poter procedere alla realizzazione della copia del codice di Torino e curarne la pubblicazione. Nel 1880 come si è già segnalato nella introduzione (vd. *supra*, pp. 463-466) – nel dare la notizia del ritrovamento del cod. Taur. gr. CCXVI [De Simone - Aar 1880, 319 = De Simone - Aar 1888 (1995), 147] aveva esortato il Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto a far copiare, tradurre e pubblicare questo manoscritto in occasione del IV centenario dei Martiri d'Otranto imminente, ma alla data della lettera di Diehl qui in esame niente era stato fatto come nemmeno alla data dell'edizione in volume dei citati *Studi storici* di De Simone nel 1888 [De Simone - Aar 1888(1995)]. Quindi Diehl, con la sua idea di «hâter», spera che con la sua pubblicazione a livello internazionale qualcuno altro (non De Simone) si smuova. Diehl non fa alcun cenno al tipo di difficoltà. Su di esse si sa qualcosa in più solo se si prende in mano la documentazione raccolta nel ms. 200 del «Fondo De Simone» che si è già descritto anche se rapidamente (vd. *supra*, pp. 452-455). Esse riguardarono da una parte il reperimento di uno studioso (come supervisore) e di un copista (come amanuense) di livello (De Simone ne cambierà tre, sostituendo anche Matranga con cui sorge una controversia legale), dall'altra la tipologia di riproduzione da realizzare (stampa litografica, edizione, copia manoscritta, con o senza traduzione latina o italiana), dall'altra ancora il reperimento dei fondi necessari per tutto il lavoro dalla copia all'edizione (venne coinvolto il comune di Otranto e si cercava di sfruttare l'occasione delle manifestazioni per il IV centenario dei Martiri di Otranto). Tutte queste difficoltà, i cui dettagli dovranno essere forniti in altra sede, alla fine portarono alla rinuncia da parte di De Simone dapprima al lavoro commissionato a Matranga e poi anche alla edizione a stampa, pur essendo i lavori pressoché ultimati da ultimo attorno al più al 1888.

24. «dans le compte-rendu des fouilles de l'*Altis* d'Olympia». Forse Diehl ha consultato per De Simone i resoconti degli scavi della missione archeologica tedesca, incaricata di scavare sul sito di Olimpia dal 1875. Riguardo questi scavi l'Istituto Archeologico Tedesco pubblicava ogni anno le serie «Die Ausgrabungen von Olympia. Berichte» e «Die Ausgrabungen von Olympia. Inschriften» sulla rivista *Archäologische Zeitung*, a partire dal fascicolo 33, 1875, 175-186. Tra i fascicoli a ridosso della data della lettera di Diehl, compariva anche l'articolo di Hirschfeld 1882, dedicato a Pausania e alle iscrizioni di Olimpia. E De Simone potrebbe esser stato interessato proprio a questo, oltre che allo spoglio di tutta la serie delle *Ausgrabungen*, visto che Diehl dice di aver verificato per lui eventuali notizie sui Messapi tra le iscrizioni di Olimpia, oltre che le menzioni in Pausania.

25-26. «les Messapiens». Da quel che si deduce dalla lettera, De Simone aveva chiesto a Diehl di verificare se nei volumi di resoconti degli scavi e in Pausania c'erano riferimenti alla presenza dei Messapi nell'*Altis* di Zeus ad Olimpia. A questo argomento De Simone aveva fatto cenno già nel suo *Di un ipogeo messapico*

scoperto il 30 agosto 1872 (De Simone 1872, 46-48, s. v. «Sybaris»). Qui aveva rimandato a Pausania V 19 [in realtà VI 19, 9], passo in cui il periegeta descrive i tesori presenti – appunto – presso l'*Altis*, il bosco sacro a Zeus in Olimpia. E De Simone si lamentava che nel detto passo Pausania non avesse descritto nel dettaglio anche il tesoro dei Sibariti (lo aveva fatto invece per quello dei Sicionii, dei Cartaginesi e degli Epidamnii), e però egli è almeno contento che Pausania abbia dato qualche notizia sul popolo greco fondatore di Lecce che è da identificare con l'antico nome di Sybaris. Così De Simone traduce persino il passo come segue: «Coloro, che sonosi versati sulle antichità d'Italia, dicono che la città di Lupia, la quale è tra Brindisi e Otranto, fosse chiamata altra volta Sybaris; e che ha un porto, stazione di navi, costruito per ordine e sotto l'Impero di Adriano». Sulla stessa notizia De Simone poi è tornato nel 1878 nei suoi *Studi Storici* [De Simone - Aar 1878a, 597 = De Simone - Aar 1888 (1995), 28]. Qui, infatti, De Simone scrive «Molte notizie peculiari contiene quel libro di De Simone (*Di un ipogeo messapico scoperto...*, cit.), e tra le altre quella del Tesoro de' Sybariti (abitanti antichi e fondatori della città oggi appellata Lecce) a Delfo, che egli riporta da Pausania, commentandola; e che non sapremmo mai se già confermata dai recenti scavi di Olimpia». A parte la confusione tra Delfi e Olimpia, quindi, è verosimile ricostruire che De Simone lungo il 1884 ebbe a scrivere a Diehl chiedendo di verificare la presenza eventuale di iscrizioni in cui si parlasse di Sybaris/Lecce e di verificare anche in Pausania.

La risposta di Diehl – come leggiamo – non poté che essere negativa. Del resto, oggi nel passo di Pausania si preferisce vedere una confusione di Pausania (o della sua fonte) tra Λουπία-Λουπία (nome presente nei manoscritti) e Κώπια-Copia, quest'ultima colonia latina fondata sul sito dell'antica Sibari greca. Vd. Maddoli - Nafissi 1999, 118-119 (testo di Paus. VI 19, 9) e 323-324 (comm. ad loc.), da cui si raggiunge ulteriore bibliografia.

27. «Lenormant». Su Lenormant vd. quanto evidenziato per la precedente Lettera 1 di Diehl (vd. *supra*, pp. 479-480). Egli muore nel dicembre 1883, l'anno prima rispetto a questa lettera di Ch. Diehl e quindi, al momento in cui Diehl scrive a De Simone, la successione di Rayet è stata fatta da tempo.

28. «Rayet». Si tratta di Olivier Rayet, archeologo come Lenormant cui succede come sotto-bibliotecario nel 1883 presso la Bibliothèque Nationale de France. Con Rayet De Simone non sembra aver intrattenuto rapporti epistolari, vd. «Indice dei corrispondenti» in Muci 2006, 49-75.

29. «Maury». Si tratta di certo di Alfred Maury, membro della *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* già dal 1857 e tra i fondatori della Ecole des Hautes études, archeologo e esperto di greco e lingue antiche orientali. Su di lui, utile il profilo di Wallon 1894.

Il fatto che Diehl consigli di rivolgersi a Maury per essere introdotto a Rayet è segno che De Simone doveva avere già avuto a che fare con lui. In effetti, senza voler entrare nel merito dell'ampio uso di pubblicazioni di Maury fatto da De Simone durante i suoi studi, sappiamo che Maury (vd. Maury 1874 e Maury 1878) aveva recensito con ampiezza sia il già menzionato libro di De Simone su di un ipogeo messapico (De Simone 1872: Maury informa di averne ricevuto copia nella lettera a De Simone del 9 giugno 1873, vd. Fondo «De Simone», ms. 189, lettera nr. 88) sia l'altra monografia di argomento messapico di De Simone, cioè le sue *Note japigo-messapiche* (De Simone 1877: Maury informa di averne ricevuto copia in una lettera a De Simone dell'11 novembre 1877, vd. ms. 189, lettera nr. 91). Inoltre, l'«Indice dei corrispondenti» di De Simone curato da Muci 2006, 64 nr.

369 (si corregga il refuso «Maurj» in «Maury») registra ben 12 lettere (in realtà 11, considerato che la nr. 92 e 93 sono la stessa lettera) di Maury a De Simone, che sono datate dal 1873 al 1888 e nelle quali i due si scambiano pubblicazioni o in cui De Simone chiede a Maury ricerche, ad es. presso gli *Archives Nationales de France*, o aiuto per accogliere una pubblicazione. Nello scambio epistolare tra i due, colpisce che Maury chiami De Simone «professeur» (ms. 189, lettera nr. 91:11 novembre 1877), «honore et eminent Collègue (ms. 189, lettera nr. 94: 13 aprile 1879), «illustre collègue et ami» o «Cher et illustre collaborateur» (ms. 190, lettera nr. 68: 4 settembre 1888).

Lettera 3

di Charles Diehl a Luigi G. De Simone
(13 maggio 1886)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°» – Lettera nr. 17 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

Come anticipato (vd. *supra*, pp. 476-477) la busta di questa lettera è stata utilizzata da De Simone per realizzare il fascicoletto delle tre lettere di Diehl dedicate a «cose romaiche-salent(ine)». La serie delle cancellature di indirizzi e la serie dei timbri presenti su questa busta permettono di ricostruire la storia del rimpallo di questa lettera tra Nancy, Parigi, Bari, Cagliari e Lecce: essa, scritta e imbucata il 13 maggio 1886, arrivò a De Simone solo dopo il 20 maggio dello stesso anno. Inoltre, si è segnalato sopra anche la presenza di una nota sul retro della parte posteriore della busta, che recita: «Il Prof. Carlo Diehl venne li 28 maggio 1883 in Bari per conferire meco sulle cose aploelleniche- Per gli cfr.~».

La lettera è vergata su carta bianco-opaco, che oggi è alquanto imbrunita. Dal formato (AxL: 17,5x22,5cm) è chiaro che si tratta anche in questo caso (come per le lettere nr.1 e nr. 2) di una carta per lettera. Del resto, in alta a sinistra della prima facciata compaiono le lettere iniziali del nome Charles Diehl stampigliate in rilievo e di colore grigio chiaro: una C che si interseca con una D, lettere tracciate con decorazioni a motivo a fogliette. La carta questa volta non presenta filigrana e la lettera è scritta piegando il foglio in due al centro per il lato corto e il testo copre solo le prime tre facciate.

Il numero «17» progressivo della numerazione per lettere voluta da De Simone è bene evidente, collocato anche questa volta nello ampio spazio che c'è tra indicazione di luogo e data e la prima riga di testo, risultando posto in alto a destra, ma non nell'angolo.

In questa lettera Diehl spedisce a De Simone la sua pubblicazione sul monastero di Casole, cioè il suo articolo apparso nel numero dei *Mélanges* nello stesso anno della lettera qui in esame (Diehl 1886). Interessanti le due motivazioni per cui Diehl invia l'articolo 'tout d'abord' a De Simone:

1) perché questi gli ha dato l'autorizzazione a pubblicare le indicazioni sul codice del *Typikón* di Casole, indicazioni che quindi egli deve aver avuto da De Simone medesimo;

2) perché spera che la pubblicazione su di una sede straniera di prestigio serva a fare in modo che «la municipalité d'Otrante» si senta più motivata a che De Simone porti a termine la pubblicazione del manoscritto oggi a Torino; anzi, a tal fine Diehl manda a

De Simone più esemplari in estratto, in modo da far circolare la pubblicazione tra le persone che potevano decidere.

In questa lettera però Diehl ha anche una richiesta ben precisa per De Simone, che non riguarda il manoscritto casulano in Torino, ma la recente scoperta – o meglio, annuncio di scoperta – di nuove pergamene di epoca bizantina e normanna presso il Duomo di Bari. Con questa missiva, egli prega con ansia De Simone di fornirgli il maggior numero possibile di dettagli, perché fortemente interessato all'Italia bizantina. La notizia però si rivelò presto falsa e montata giornalmisticamente, il che confermò i dubbi che De Simone espresse già nel rispondere subito a questa terza lettera di Diehl (vd. *infra*, la minuta 2 di De Simone).

TESTO

Nancy, 13 mai 1886

Cher monsieur,

Je vous envoi en même temps que cette lettre, un petit travail dont je vous ai jadis parlé, sur le Monastère de S. Nicolas di Casole. C'est à vous que je tiens à l'envoyer tout d'abord, puisque aussi bien c'est à votre aimable autorisation que je dois de pouvoir donner ces indications. Je souhaite que ces quelques pages fassent sentir à la municipalité d'Otrante l'intérêt qu'il y aurait à voir le manuscrit intégralement publié par vous: c'est pourquoi je pense vous être agréable en vous adressant plusieurs exemplaires de mon travail et vous pourrez, si vous le jugez utile, le communiquer à qui de droit.

Puis-je, maintenant, cher monsieur, recourir à votre obligeance et vous demander quelques renseignements sur la découverte d'un important dépôt de parchemins grecs, faite récemment à Bari. Pour moi, qui m'intéresse vivement à l'Italie byzantine, la chose peut être de première importance. Je vous demanderai donc de me dire, autant qu'on peut le démêler jusqu'ici dans un si vaste dépôt, de quelle époque sont ces chartes, surtout à quelle date approximative remontent les plus anciennes, si elles sont byzantines ou normandes etc. En second lieu, les publiera-t-on bientôt et par les soins de qui ? Je vous serai très reconnaissant de me tenir un peu en courant.

Laissez-moi vous dire en terminant, quel bien souvenir je garde des quelques jours passés en votre compagnie et croyez-moi

votre bien dévoué

Ch. Diehl

6 rue Jeanne d'Arc, Nancy

COMMENTO

NOTE TESTUALI

4. «le Monastère de S. Nicolas di Casole». L'intera frase è sottolineata a matita di colore celeste. La cosa potrebbe esser stata fatta da De Simone medesimo in fase di rilettura.

17. «le démêler». Incerta la lettura di «le». Altra possibilità potrebbe essere «y démêler», data la sintassi dell'espressione «y démêler ... dans un si vaste dépôt». Come grafia però è più probabile leggere «le démêler».

19-20. «les publiera-t-on bientôt». In base alla sintassi occorre leggere come si è messo a testo. Tuttavia, come grafia è strana la forma con cui è vergata la lettera «-t-».

NOTE ESEGETICHE

3-4. «Je vous envoi ... un petit travail ... sur le Monastère de S. Nicolas di Casole». Qui Diehl fa riferimento al suo Diehl 1886, su cui aveva iniziato a lavorare almeno dal 1884, come risulta dalla sua precedente lettera a De Simone (vd. *supra*, Diehl, lettera 2).

5-6. «C'est à votre aimable autorisation que je dois de pouvoir donner ces indications». Un via libera a che si dedicasse al suo articolo Diehl lo aveva chiesto a De Simone nella lettera precedente, di due anni prima (vd. *supra*, Diehl, lettera 2). Qui conferma l'autorizzazione avuta da De Simone per la pubblicazione, ma aggiunge anche un'informazione in più: da De Simone Diehl ha avuto anche indicazioni specifiche sul codice di Torino e le ha quindi pubblicate. L'importanza di questo dettaglio si coglie di più se si tiene conto che nel suo articolo (Diehl 1886) lo studioso francese non dice se egli ha effettivamente consultato il manoscritto, e – considerato che sarebbe strano che lo avesse fatto senza poi riportarne dettagli specifici – molto probabilmente egli si è basato soprattutto sulle notizie avute da De Simone o tratte dalla copia che Matranga stava realizzando. Di tutto questo, poi, la «Minuta 1» di risposta di De Simone (vd. *infra*) fornisce una conferma che sembra sicura.

6-10. «Je souhaite ... sentir à la municipalité d'Otrante l'intérêt qu'il y aurait à voir le manuscrit intégralement publié par vous ... en vous adressant plusieurs exemplaires de mon travail». Diehl ha quindi inviato con questa lettera più copie dell'estratto del suo articolo del 1886 e con l'esplicito scopo che De Simone le facesse avere a quelle persone (da De Simone stesso da individuare) che avevano merito presso il Comune di Otranto sulla questione della pubblicazione integrale del manoscritto di Torino. Evidentemente, è proprio il Comune di Otranto che deve essere stato investito dell'iniziativa in passato e che ora fa delle difficoltà, le stesse che avevano implicato un ritardo nel lavoro già nel 1884, come aveva informato Diehl nella sua precedente lettera (vd. *supra*, Diehl, lettera 2). Del resto, De Simone aveva sollecitato il comune di Otranto e, con esso, il Consiglio provinciale di Terra d'Otranto a pubblicare il cod. Taur.gr. CCXVI con il *Typikón* di Casole, già nel 1880 in occasione del IV centenario dei Martiri di Otranto (De Simone - Aar 1880, 319 = De Simone - Aar 1888, 147).

13-14. «vous demander quelques renseignements sur la découverte d'un important dépôt de parchemins grecs, faite récemment à Bari» La scoperta in questione è quella annunciata ad inizio maggio 1886 e già a fine giugno 1886 rivelatasi definitivamente falsa, scoperta nata attorno alla fascinosa notizia di un nuovo

deposito di pergamene medievali, non solo greche, deposito ritrovato presso la cattedrale del duomo di Bari. Su di essa vd. il commento al successivo *Trafiletto* apparso su *La Tribuna*.

17-20. «de quelle époque sont ces chartes, surtout à quelle date approximative remontent ... elles sont byzantines ou normandes ... les publiera-t-on bientôt et par les soins de qui ?» La serie di domande sono spia della grande curiosità e del grande entusiasmo che la notizia della scoperta suscitò anche in Diehl. E il fatto che questi pensi di farle a De Simone è ulteriore conferma dell'autorevolezza che egli riconosceva allo studioso leccese.

22-23. «quel bien souvenir je garde des quelques jours passés en votre compagnie». Dalla prima lettera di Diehl a De Simone, che data al 3 dicembre 1883 (ved. *supra*, Diehl, lettera 1), si sa che lo studioso francese ebbe a viaggiare in Puglia e a incontrare De Simone, fissando in anticipo l'incontro, di certo lungo dicembre 1883 o al più ai primi del 1884. Sembra inverisimile però che Diehl qui faccia riferimento proprio a questo incontro, perché risalente a ben tre anni prima. Tuttavia, come già segnalato, De Simone – sul retro della parte posteriore della busta di questa lettera – ha scritto il seguente appunto «Il Prof. Carlo Diehl venne li 28 maggio 1883 in Bari per conferire meco sulle cose aploelleniche- Per gli cfr.~». Questo appunto porta quanto meno a confermare che l'incontro con De Simone, di cui qui parla Diehl, si ebbe proprio nel 1883, ma prima di quello di dicembre 1883 (evidentemente più fugace e estemporaneo) di cui riferisce la precedente lettera di Diehl (ved. *supra*, Diehl, lettera 1).

Minuta 1 - Lettera 1

di Luigi G. De Simone a Charles Diehl
(26, 27 e 30 novembre 1884)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 200 «Lettere casulane. Vol. I e II» – Alle pagg. 274, 275 e <276> secondo la numerazione per foglio e/o pagina apposta da De Simone.

La minuta della lettera è vergata su fogli a righe tipo protocollo, quelli per uso legale, con ampi margini tracciati a sinistra e a destra, margini di cui però De Simone non tiene conto mentre scrive. Questi fogli misurano (AxL: 31x21 cm) e sono oggi di un colore giallo chiaro. Sul loro margine esterno De Simone ha aggiunto una numerazione per pagina che va da 273 a 276. Tuttavia, in ordine: a) la pag. 273 (il retro del primo foglio della minuta) è stata da lui utilizzata solo per indicare l'anno «1884», cioè l'anno cui si riferisce la documentazione presente nel ms. 200 da questo punto in poi; b) la pag. 276 vede questo numero prima scritto e poi cancellato, scelta dettata dal fatto che De Simone si era reso conto che aveva già erroneamente numerato a partire da «276» il documento subito successivo.

Su questa lettera, all'angolo in alto a destra del primo foglio De Simone ha scritto a matita celeste il seguente promemoria «Prego il Prof. N. De Bellis perché mi traduca in francese questa lettera». A questa nota corrisponde un'altra nota sempre di De Simone e anche essa a matita di color celeste, la quale si trova però sull'ultimo foglio della lettera (p.<276>) e recita come segue «Respingere quest'originale colla traduzione. 26 Nov(embre). L. G. De Simone». Inoltre, accanto alla data della lettera, De Simone ha aggiunto «spedito 30 Nov(embre)»,

questa volta in inchiostro più scuro e con una scrittura più grande e sottolineando le parole.

Se si tiene conto degli altri due dati cronologici che si deducono dal testo della minuta, De Simone ha ricevuto il 25 novembre la lettera di Diehl del precedente 18 novembre (dato riportato nel testo della minuta) e ha scritto la sua risposta tra il 26 novembre (data del detto appunto a matita sul f. 276) ed il 27 novembre (data del testo della minuta), per spedirla infine il 30 novembre 1884.

La presente minuta è la bozza della risposta di De Simone alla lettera di Diehl del 18 novembre 1884 (vd. *supra*, Diehl, lettera 2). Ora De Simone in ordine:

1) informa di aver ricevuto l'intero fascicolo del *Bulletin de Correspondance*, dove era apparso il primo di una serie di articoli da Diehl dedicati alle pitture bizantine in Italia meridionale, articolo di cui l'autore gli aveva spedito l'estratto diverso tempo prima (Diehl 1884);

2) si dice in attesa del nuovo articolo sulle pitture bizantine in Italia meridionale di Diehl, che – vi si legge – poteva mettere ora a frutto anche i suggerimenti di De Simone;

3) esplicita la sua curiosità di leggere cosa Dumont nella seduta dell'*Academie des Inscriptions* del 10 agosto del 1883 avesse detto su De Simone e i suoi studi, e per questo avrebbe ordinato una copia del volume del *Bullettin* con il rapporto di Dumont, anche su Parigi;

4) esprime il suo parere favorevole a che Diehl dedichi un articolo al codice casulano cioè al Taur. gr. CCXVI da lui scoperto, invitandolo anche a far capire nell'articolo che Ermanno Aar non era altri che De Simone medesimo;

5) per la prima volta – per quanto oggi è dato sapere – informa Diehl esplicitamente sia del lavoro di copia integrale del Taur. gr. CCXVI, da De Simone affidato al Matranga con contratto da quest'ultimo siglato col Comune di Otranto per la somma di L. 500, sia della difficile situazione dei rapporti col Matranga medesimo, il quale, finita, la copia, non l'aveva spedita perché nel frattempo il Comune di Otranto non gli aveva pagato la somma concordata e ne era sorta una controversia giudiziaria;

6) infine, lo ringrazia per le ricerche fatte negli atti degli scavi dell'*Althis* di Olimpia, anche se non ha portato alcun risultato circa il (presunto) tesoro dei Messapi, di cui Pausania avrebbe dato notizia.

TESTO

Al S(igno)r Ch(arles) Dieh
dell'Ecole Française d'Athènes

Bari, 27 Nov(embre) 1884

Carissimo signore e amico Ch(arles) Diehl,

ricevetti li 22 c(orrente) m(ese) il fascicolo Aprile-Maggio 1884 del *Bulletin de corresp(ondance) Hellénique*, nel quale è stampato il Capitolo I del suo lavoro sulle *Peintures Byzantines de l'Italie Mérid(ionale)*, del quale m'aveva già spedito una copia della *tiratura a parte*, e gliene porgo infiniti ringraziamenti. — Li 25 per la lettera che ella m'aveva scritto sotto la

data de' 18 del presente Nov(embre) ed alla quale rispondo presentem(ente).

Attendo adunque di leggere, nel prossimo II capitolo, ciò che ella mi dice di dover scrivere relativamente alle indicazioni etc. fornitele. Ora mi piacerebbe che ella facesse intendere a' lettori che il signor Ermanno Aar sia io stesso, però vorrei che ciò ella dicesse come promanante dalla sua ermeneutica, e non da mia dichiarazione.

Leggerei con piacere le parole che il S(igno)r Dumont nel suo Rapporto alla seduta del 10 agosto 1883 dell'Accademia delle Iscrizioni ha detto intorno la mia persona ed i miei studi. Vorre' inoltre sapere il costo del fascicolo degli Atti della d(etta) Académie ove si trova pubblicato tal Rapporto, che poi a suo tempo vorre' commetterne a Parigi lo acquisto d'una copia. Altre volte il Sig(nor) Maury mi ha favorito di 3 fascicoli del Bollettino dell'Istituto, in cui egli aveva parlato di me.

Ed ora passiamo al m(ano)s(critto) relativo a S. Nicola di Casole. Io egregio Amico, consento a ciò che ella facesse una Nota nelle *Mélanges de l'Ecole de Rome* intorno a tale mia scoperta, e precisamente perché ella mi dice che Io ho narrato la mia scoperta de' Codice in *Giornale di Lecc(e)* ... e la riprodurrò nella Prefazione, che vi apporrò pubblicandolo. L'importante però è d'avere la copia del m(ano)s(critto) dal P(adre) Matranga. Quel m(ano)s(critto) scoperto dopo 19 anni o più non ricordo, dovette da me essere affidato al P(adre) Matranga, a nome del Municipio di Otranto, che gli promise di pagargli L. 500, per copiarlo. Il Matranga lo copiò, il Municipio non volle pagargli le L. 500: io glielo offersi ed egli mi rispose *insolentem(ente)*, respingendomi l'offerta del danaro. Ora è in causa col Municipio di Otranto, e si rifiuta di spedire i documenti necessari allo avvocato di Lecce. A questo stato sono le cose. È strano il Matranga; ma ha ragione nel fatto.

Vi ringrazio delle inutili ricerche ne' *Compt<e>-rendu de fouilles de l'Althis*, quanto a conferma delle notizie messapiche dateci da Pausania. Ditemi però se cogli scavi si sia giunto al punto che erano il *thesaurum* etc. de' Messapi, secondo la descrizione del viaggiatore greco.

A tempo opportuno, cioè quando potrò lavorare filologicamente mi farò porre in relazione col Sig(nor) Rayet successore del mio compianto Lenormant alla Biblioteca Nazionale.

COMMENTO

NOTE TESTUALI

1. «Al S(igno)r Ch(arles) Diehl». Subito prima, all'angolo superior destro, De Simone a matita celeste ha aggiunto: «Prego il Prof. N. De Bellis perché mi traduca in francese questa lettera».

2. «Bari, 27 Nov(embre) 1884». Subito prima a matita De Simone – come suo promemoria – ha scritto anche la data di spedizione, cioè l'appunto «spedito 30 Nov(embre) », che è anche sottolineato.

5. «*Bulletin de corresp(ondace) Hellénique*». Le parole nel testo sono sottolineate e per questo le si trascrive in corsivo, del resto si tratta del titolo di una rivista.

5. «nel quale è stampato il Capitolo I». Le parole «nel quale è stampato» sono scritte nell'interlinea e le parole «il Capitolo I» sono aggiunte sul margine esterno, dopo che nell'interlinea De Simone aveva scritto e subito cancellato «il Cap.». Esse rappresentano la versione finale di una precedente redazione testuale. Quest'ultima si legge benissimo sotto le righe di cancellatura e recitava come segue «che ella ebbe la bontà di farmi pervenire; come avevo già ricevuto la copia della tiratura a parte».

6. «*Peintures Byzantines de l'Italie Mérid(ionale)*». Le parole nel testo sono sottolineate e per questo le si trascrive in corsivo, oltre che perché trattasi del titolo di un articolo di Charles Diehl.

6-7. «del quale m'aveva già spedito una copia della *tiratura a parte*». Queste parole compaiono vergate sul margine esterno del foglio. Esse sono precedute da un segno di cancelletto che ritorna nel testo della lettera, nel punto in cui dovevano essere aggiunte, che è il punto in cui qui le si riproduce.

7. «*tiratura a parte*». Le parole nel testo sono sottolineate e per questo le si trascrive in corsivo. De Simone le vuole in corsivo probabilmente perché sta traducendo l'espressione francese «tirage à part», usata anche da Diehl nella lettera cui ora De Simone sta rispondendo.

9. «alla quale». Le parole «alla quale» sono state riscritte da De Simone su di un testo precedente che si legge quasi per intero, cioè «con affetto».

14. «ella dicesse». Queste parole sono state scritte da De Simone nell'interlinea. In linea aveva prima scritto e poi cancellato con una riga sopra, le parole «facesse intendere».

16-18. «Leggerai con piacere – che poi a suo tempo vorre'». Sul margine esterno, lungo questa porzione di lettera, un segno a serpentina a matita rossa, come a richiamare l'attenzione su questo punto.

18. «la mia». Prima aveva scritto «alla mia», poi ha scritto «la mia», ripassando varie volte per cancellarlo la preposizione «al» e ricalcando varie volte il restante «la».

19. «Académie». De Simone aveva scritto «Accademie» e qui abbiamo restituito la corretta forma francese.

21. «di 3 fascicoli». Il numero 3 è scritto in cifra, come riportato, e non in lettere.

23. «al m(ano)s(critto) relativo a S. Nicola di Casole». Queste parole sono poste nell'interlinea. In linea, infatti, De Simone aveva scritto e poi cancellato, tirandovi sopra una riga, quanto segue «al m(ano)s(critto) all'affare Messina - Otranto».

25-26. «ella mi dice che...». I tre puntini di sospensione sono di De Simone, che evidentemente si riprometteva qui di copiare qualche parola dalla lettera a lui inviata da Diehl.

26-27. «*Giornale di Lec(ce)...*». I tre puntini di sospensione dopo «Lecc(e)» sono posti in linea e anche essi della mano di De Simone. Queste parole nella lettera non sono sottolineate, vengo qui però messe in corsivo per evidenziare che si tratta del rimando ad un titolo di quotidiano. La lettura di «Lecc(e)» è abbastanza chiara data somiglianza con la stessa parola vergata al r. 31 («...avvocato di Lecce»). Qui si è solo restituita la lettera finale che non vi era stata scritta, evidentemente per ragioni di fretta, trattandosi di una minuta poi da tradurre in francese. Le stesse parole «*Giornale di Lec(ce)*», infatti, sono state aggiunte da De Simone a matita proprio nello spazio dei puntini di sospensione. Esse dovevano servirgli da promemoria, per operare l'aggiunta dei dati esatti nel momento in cui avrebbe vergato la versione finale tradottagli dal Prof. De Bellis.

26. «Io ho narrato». Prima di queste parole, De Simone aveva scritto e sempre in linea «La dissi», in cui il pronome «la» si riferisce alla «scoperta» di cui nel rigo subito prima. De Simone, però, ci ha ripensato e cancellato queste due parole, tirandovi sopra una riga, preferendo evidentemente iniziare la frase con «io ho narrato».

28. «L'importante però». Prima di queste parole e sempre in linea, De Simone aveva scritto e poi cancellato, tirandovi sopra una riga, quanto segue «Se sapesse. La questione però è di aver».

29. «19 anni o più non ricordo, dovette». Prima di «più» era stata scritta un'altra parola che oggi è di difficile lettura essendo stata ripassata e poi cancellata con trattatini tirati sopra. Forse si tratta di «però». La virgola dopo «non ricordo» è stata restituita.

30. «dovette da me essere affidato». In linea De Simone aveva scritto «doveva andar affidato», poi ha riscritto la parte finale di «doveva» in modo da ottenere «dovette» e ha cancellato con una riga sopra «andar affidato».

33. «insolentem(ente)». Nel testo della lettera è sottolineato e per questo qui è riprodotto in corsivo.

33. «respingendomi». Subito prima De Simone aveva scritto e poi cancellato, tirandovi sopra una linea, «rifiu(ta) gettandomi».

35. «A questo stato sono le cose». Subito dopo queste parole De Simone aveva vergato altre due righe e mezzo di lettera, che poi però ha cancellato. In queste righe cancellate si legge quanto segue: «Vorreste Voi scrivergli per vedere se volesse cedere a Voi il m(ano)s(critto), che glielo fareste pubblicare *gratis* e di questo pubblicare *gratis* prenderei io la responsabilità? Tentate di fare qualche cosa». Le parole *gratis* presente due volte, in entrambi i casi è sottolineata da De Simone e per questo la si è riprodotto in corsivo. Subito dopo «*gratis*» nella sequenza «*gratis* e di questo» De Simone aveva aggiunto *supra lineam* «da me», ma poi ha cancellato anche questa aggiunta.

38. «dateci». Subito prima di «dateci», in linea De Simone aveva scritto «di P(ausania)», poi ci ha ripensato cancellando con una riga sopra queste parole e passando alla formulazione definitiva che è qui a testo.

39-40. «il *thesaurum*». La parola nella lettera è sottolineata, per questo qui la si riporta in corsivo, tanto più che si tratta di parola latina.

NOTE ESEGETICHE

4-5. «ricevetti li 22 c(orrente) m(ese) il fascicolo Aprile-Maggio 1884 del *Bulletin de corresp(ondace) Hellénique*». Nella lettera del 18 novembre 1884 (vd. *supra*, Diehl, lettera 2) Diehl gli aveva annunciato l'invio di un pacco col volume della rivista *Bulletin de corresp(ondace) Hellénique* in questione, pacco che viaggiava assieme alla detta sua lettera del 18 novembre 1884. Da quanto ora informa De Simone, egli ricevette il pacco il 22 novembre, cioè tre giorni prima della lettera di Diehl, lettera invece – come De Simone stesso scrive subito sotto – giunta il 25 dello stesso mese.

5-6. «il Capitolo I del suo lavoro sulle *Peintures Byzantines de l'Italie Mérid(ionale)*». Il riferimento è a Diehl 1884.

6-7. «del quale m'aveva già spedito una copia della *tiratura a parte*». Dell'invio dell'estratto dell'articolo del 1884, Diehl aveva parlato anche nella sua lettera del 18 novembre (vd. Diehl, lettera 2). Qui, quindi, De Simone dà conferma di avere effettivamente ricevuto anche l'estratto. Egli però non precisa quando Diehl ebbe a inviargli questo estratto.

8-10. «Li 25 per la lettera che ella m'aveva scritto sotto la data de' 18 del presente Nov(embre) ed alla quale rispondo presentem(ente)». De Simone fa esplicito riferimento alla lettera di Diehl del 18 novembre (vd. *supra*, Diehl, lettera 2). L'ha ricevuta però – informa – il 25 novembre, cioè tre giorni dopo il pacco con il volume del *Bulletin*.

11. «Attendo adunque di leggere, nel prossimo II capitolo». Il riferimento è a Diehl 1885, dedicato agli affreschi bizantini di Carpignano di Lecce. Da quanto riferisce De Simone è chiaro che Diehl ebbe a utilizzare informazioni, appunti od osservazioni comunicategli da De Simone medesimo.

12-14. «Ora mi piacerebbe che ella facesse intendere a' lettori che il signor Ermanno Aar sia io stesso». Alla richiesta di De Simone Diehl non assolve nell'articolo sugli affreschi bizantini di Carpignano (Diehl 1885), il «II capitolo» atteso da De Simone. Ad essa egli assolve con quanto scrive nel suo articolo sul *Typikón* di Casole di due anni dopo (Diehl 1886). Infatti, in Diehl 1886, 276 e n. 2, lo studioso francese cita il nome di De Simone e annuncia l'edizione che questi sta facendo del codice casulano, ed inoltre in nota rimanda agli *Studi storici* di Ermanno Aar ovvero De Simone (De Simone - Aar 1880, 319).

16-17. «Leggerai con piacere le parole che il S(igno)r Dumont nel suo Rapporto alla seduta del 10 agosto 1883 dell'Accademia delle Iscrizioni». Il riferimento è a Dumont 1883, 369. Su Dumont e anche la menzione di De Simone, vd. *supra*, pp. 483-484, commento a Diehl, Lettera 2)

21. «il Sig(nor) Maury». Su Maury, vd. *supra*, p. 486, commento a Diehl, Lettera 2.

23. «Ed ora passiamo al m(ano)s(critto) relativo a S. Nicola di Casole». Naturalmente, si tratta del Taur. gr. CCXVI, c.III.17, il celebre manoscritto con il *Typikón* del monastero di Casole ad Otranto,

23-25. «Io egregio Amico, consento a ciò che ella facesse una Nota nelle *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*». Diehl nella lettera del 18 novembre 1884 (vd. *supra*, Diehl, Lettera 2) aveva chiesto a De Simone come il permesso per redigere una nota sul ms. casulano (tale nota è Diehl 1886). Come si legge ora in questa minuta, quindi, egli ricevette risposta positiva da parte di De Simone e, dalla stessa minuta, capiamo i motivi per cui Diehl si sentì in dovere di informare e ottenere parere positivo di De Simone.

26-27. «Io ho narrato la mia scoperta de' Codice in Giornale di Lecc(e)». De Simone ebbe pubblicare la notizia della scoperta in questione – come già ricostruito (vd. *supra*, pp. 463-469) – almeno su tre diversi numeri di *Il Propugnatore. Giornale politico-sociale-amministrativo-agronomico. Con Appendice scientifico-letterarie e giucose*, cioè: 1) anno XX - Lecce, Lunedì 7 giugno 1880, nr. 22; 2) anno XX – Lecce, lunedì 23 agosto 1880, nr. 32; 3) anno XXI – Lecce, lunedì 12 settembre 1881, nr. 35. Inoltre, egli riprese la notizia in De Simone - Aar 1880, 319 per ristamparla senza modifiche nel volume unitario De Simone - Aar 1888, 147. Considerato questo, con le parole *Giornale di Lecce*, De Simone sta molto probabilmente ricorrendo ad una formula generica, che – come suggerisce anche il fatto che sia stata da lui aggiunta successivamente – sembra essere piuttosto un promemoria per sé stesso a inserire i dati esatti una volta che avesse concluso la lettera. Considerato il fatto che costituisce la prima e la più estesa notizia pubblica da lui data, probabilmente in questa sua minuta De Simone pensava al primo dei tre articoli su *Il Propugnatore*, quello del 7 giugno 1880.

27. «e la riprodurrò nella Prefazione, che vi apporrò pubblicandolo». Si tratta della prima esplicita informazione a noi nota che De Simone dà a qualcuno al di fuori di quelli che ha direttamente coinvolto nelle ricerche del manoscritto del *Typikón*. Egli per altro informa circa un suo progetto ben più ampio, un progetto di una edizione del codice casulano trovato a Torino, edizione fornita anche di prefazione di suo pugno. Tenendo conto di questo, si capiscono al meglio alcune delle espressioni usate da Diehl nei confronti di De Simone nel suo articolo sul codice di Torino, ad es. «ce manuscrit, dont la publication intégrale aurait un sérieux intérêt, est jusqu'ici demeuré inédit» (Diehl 1886, 176).

31-33. «Il Matranga lo copiò, il Municipio non volle pagargli le L. 500: io gliel' offerì ed egli mi rispose *insolentem(ente)*, respingendomi l'offerta del danaro». De Simone sintetizza una lunga vicenda di rapporti prima buoni poi pessimi con Matranga, una volta incaricato nel 1881 del lavoro di copia del ms. casulano ma già ai ferri corti l'anno dopo. La vicenda finirà con un nulla di fatto nel 1888 con la morte del Matranga stesso e la conseguente chiusura della causa giudiziaria. De Simone ebbe a raccogliere la documentazione su questa triste vicenda nel faldone che oggi – come detto (vd. *supra*, pp. 452-455) – costituisce il suo ms. 200 del fondo «De Simone» presso la Biblioteca Provinciale di Lecce. Importante pure quanto segnalato a Nota testuale, r. 35.

37-39. «Vi ringrazio delle inutili ricerche ne' *Compt<e>-rendu de fouilles de l'Althis*, quanto a conferma delle notizie messapiche dateci da Pausania». Su queste vicende vd. *supra*, pp. 485-486 (comm. a Diehl, Lettera 2).

42. «Sig(nor) Rayet». Si tratta di Olivier Rayet. Su di lui vd. *supra*, p. 486 (commento a Diehl, Lettera 2)

Trafiletto apparso
su *La Tribuna* di Roma
(metà-fine giugno 1886)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°»– Ritaglio di giornale inserito senza numerazione e collocato tra la lettera nr. 17 e la lettera nr. 18 secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

Si tratta di un ritaglio di giornale che è piegato a quattro e rilegato tra la precedente lettera nr. 3 di Diehl (lettera 17 secondo la numerazione di De Simone) e il retro della busta in cui era stata spedita la stessa lettera nr. 3 di Diehl. Su questa busta e il suo utilizzo come supporto per rilegare anche il ritaglio di giornale qui in esame, vd. *supra*, pp. 476-477.

Questo ritaglio contiene un breve trafiletto apparso su *La Tribuna*, famoso quotidiano pubblicato a Roma tra 1883 e 1946, noto anche per una serie di iniziative editoriali, tra cui la celebre *Tribuna illustrata* ed una collana di libri. Il nome del quotidiano *La Tribuna* non si legge nel ritaglio, ma vi è stato aggiunto a matita, evidentemente da De Simone.

Il trafiletto è redazionale, in quanto non firmato. Esso riporta – tra virgolette – un estratto da un altro giornale, per aggiungervi un proprio commento alquanto caustico. Il giornale, da cui è preso l'estratto virgolettato, aveva rilanciato la notizia di una recente scoperta di preziosissime pergamene a Bari e del pronto intervento su di esse da parte dell'*Académie des Inscriptions* francese e specie di un membro di quest'ultima, Ernest Rénan. Il giornale da cui attinge *La Tribuna* purtroppo non è menzionato. Il lancio della notizia in questione, prima che risultasse un falso, in Italia era stato fatto il 1° giugno 1886, quando *L'opinione. Giornale quotidiano* di Torino (nr. 150, del 1° giugno 1886) ebbe a pubblicare un pezzo del direttore della *Revue Archéologique* e membro dell'*Académie*. Questo articolo doveva riassumere la discussione tenutasi nella seduta del 7 maggio 1886 all'interno dell'*Académie* con particolare attenzione alle osservazioni fatte da Ernest Renan. Rispetto a tutto questo, l'autore anonimo del trafiletto qui in esame, che scrive quando si era ormai dimostrato che la notizia era un falso, con una successione di quattro interrogative retoriche sottolinea la brutta figura fatta da Rénan e dall'intero Institut de France intero.

Le pergamene trovate a Bari solo le stesse di cui Diehl ha chiesto notizie nella sua ultima lettera a De Simone (vd. *supra*, Diehl, lettera 3), dimostrandovi per altro particolarmente ansioso di saperne di più, colpito evidentemente anche egli dal clamore ma anche dall'entusiasmo che la notizia aveva suscitato nella comunità scientifica.

Purtroppo, il ritaglio da *La tribuna* è stato fatto togliendo la parte con la data di pubblicazione né De Simone si è preoccupato di aggiungerla. Essa però si può verosimilmente fissare a metà o a fine giugno 1886, perché la lettera nr. 3 di Diehl, subito dopo la quale è posto il ritaglio, è del 13 maggio 1886 e perché nella lettera si parla della vicenda delle pergamene di Bari di cui l'*Académie des inscriptions et Belles Lettres* si è occupata dai primi di maggio alla metà di giugno 1886, ma già nelle sedute di giugno aveva riconosciuto la notizia come falsa. Una conferma indiretta è data da un altro dato. Sul retro di questo ritaglio da *La Tribuna*, vi è pubblicato un capitolo del romanzo di Ettore Malot, intitolato in Italia *I giuocatori* ma anche *Bacarrà*, romanzo che *La Tribuna* ha prima pubblicato a puntate e poi in volume unico a fine 1886 per la sua collana di romanzi.

TESTO

Racconta un giornale:

«L'Istituto di Francia si è occupato di questi giorni d'alcune pergamene violacee, documenti bizantini preziosi, a caratteri in argento e oro, scoperti in una chiesa a Bari.

Il celebre storico Rénan ne ha fatto anzi una dottissima illustrazione.

Ora si annunzia che tale scoperta non è mai stata fatta e che le pergamene violacee non sono mai esistite.»

È l'Istituto di Francia? E il celebre storico Rénan? Su che cosa avranno studiato?

Che non siano mai esistiti nemmeno essi?

COMMENTO

NOTE ESEGETICHE

1. «Racconta un giornale». L'autore del trafiletto non indica il titolo del giornale cui attinge. Sappiamo che la notizia della presunta scoperta delle pergamene di Bari, circolava già da aprile 1886 (vd. più avanti), ma venne rilanciata a livello nazionale da *L'Opinione*. Giornale quotidiano di Torino (nr. 150, del 1° giugno 1886) con un pezzo del direttore della *Revue Archéologique* e membro dell'Académie, probabilmente Alexandre Bertrand. Purtroppo, al momento non si dispone della copia dell'articolo apparso su *L'Opinione* e non si può dire altro al riguardo.

2. «L'Istituto di Francia». Ad occuparsi della questione delle pergamene di Bari fu, in realtà, l'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, che è una delle cinque Accademie che compongono l'Institut de France.

2. «di questi giorni». Non è possibile stabilire con esattezza a quali giorni si riferisca l'autore del trafiletto qui in esame. Ad ogni modo questi sarebbero da collocarsi tra i primissimi di maggio e la seconda metà di giugno 1886, visto che l'Académie si occupa della faccenda nelle sedute del 11 maggio e dell'11 giugno, per altro informando anche la Société Nationale des Antiquaires de France nella sua seduta del 15 giugno 1886 (Havet 1886c, 111).

Nella seduta del 7 maggio 1886, quindi, Paul-Edouard Riant, rientrato dall'Italia, comunica all'Académie la notizia della scoperta appena fatta a Bari «de documents grecs anciens» che erano stati nascosti in una nicchia praticata su di un muro e venuta alla luce durante lavori di riparazione della chiesa di San Nicola, il Duomo di Bari. Questa notizia stimolò subito nella seduta l'estemporaneo intervento sia dell'orientalista Joseph Derenburg (1811-1895) sia dell'orientalista e intellettuale di grande fama Ernst Renan (1823-1892), i quali sottolinearono che nelle sinagoghe in Oriente spesso i rotoli sacri venivano nascosti dentro fessure praticate sui grandi muri e poi ricoperti. Su questa seduta di maggio, vd. Riant 1886; Havet 1886a, 102.

Successivamente, il 30 maggio 1886 da Taranto Louis Duchesne invia una lettera a Leopold Delisle (1826-1910) dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, il quale la legge nella seduta dell'11 giugno della stessa Académie. La seduta è sicuramente quella dell'11 giugno, considerato il resoconto di Havet 1886b, 108. La lettera di Duchesne a Delisle venne poi pubblicata nei «CRAI» del 1886, ma Duchesne fece in tempo ad aggiungervi un rimando all'intervento di F. Barnabei (vedi più avanti) del 20 giugno all'Accademia dei Lincei (Duchesne 1886). In questa sua missiva Duchesne spiega di essersi recato, su sollecitazione di Delisle e della Académie, a consultare gli archivi della collegiata e del duomo di Bari per verificare la notizia, concludendo che non si trattava altro che «des bruits»: le ben 4000 pergamene greche nuove annunciate, non sono tutte greche e soprattutto sono carte già note e da qualche tempo in fase di classificazione; le pergamene blu non esistono, sono frutto dell'esagerazione «des nouvellistes mal renseignés» visto che di blu c'è una sola pergamena e questa è già stata pubblicata dodici anni prima dal professore De Blasiis dell'Università di Napoli. Il professore in questione è Giuseppe De Blasiis, allora docente di Storia moderna all'Università di Napoli, il quale già in De Blasiis 1864-1873 aveva pubblicato alcuni documenti allora inediti della basilica di Bari. Su G. De Blasiis (1832-1914), storico e patriota italiano molto noto a fine 800 e molto stimato da Francesco De Sanctis e Benedetto Croce, vd. Biscione 1987.

Infine, il 20 giugno 1886 Felice Barnabei (1842-1922) – archeologo di fama nazionale e internazionale, membro da subito della Direzione generale dei musei e degli scavi e della successiva Direzione generale delle antichità e belle arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione – legge una sua comunicazione all'Accademia dei Lincei, di cui è socio. La relazione in questione è Barnabei 1886. Sulla figura di Barnabei medesimo, vd. Pellati 1964, Barnabei - Delpino 1991 e Zanni Ulisse 2001.

Egli innanzitutto ricostruisce la cronologia della notizia della presunta scoperta: viene data per la prima volta ad aprile 1886 da un giornale locale del napoletano per essere poi rilanciata a livello nazionale su *L'opinione. Giornale quotidiano* di Torino il 1° giugno 1886 (nr. 150) da parte del direttore della *Revue Archéologique* e membro dell'Académie, con un articolo in cui riassume la discussione tenutasi nella già ricordata seduta del 7 maggio all'interno dell'Académie con particolare attenzione alle osservazioni fatte da Ernst Renan. La prima reazione da parte di Barnabei, nel leggere la notizia e nel sentire tutto il clamore suscitato, fu che «il ripostiglio [dove si scriveva esser state trovate] delle pergamene azzurre [fosse] un sogno di fantasia». Nel recarsi a Bari lui stesso e nello studiare le Relazioni e gli Atti ufficiali inviati al Ministero della Pubblica Istruzione, Barnabei deve constatare che la notizia era falsa, ma non del tutto, nel senso che sfruttava e ingigantiva dettagli sullo stato e il luogo di conservazione delle pergamene del Duomo di Bari, quali già descritti due anni prima, nel 1884, in una relazione tecnica da parte del Prof. G. Nitto De Rossi, Ispettore degli scavi e dei monumenti: 4000 pergamene nel complesso del duomo di Bari; tra questi una sola pergamena di colore azzurro; due soli documenti in greco e due rotoli con *Exul-*

tet; tutti documenti su cui – riferisce e descrive Barnabei – stava lavorando per il riordino, la conservazione, il catalogo e la pubblicazione proprio il citato Nitto De Rossi dal 1884. In effetti, il Prof. Nitto De Rossi, con la collaborazione di Nitti De Vito, avrebbe poi nel 1897 pubblicato il primo di una serie di volumi della collana *Codice diplomatico barese* dedicati alle pergamene del Duomo del capoluogo pugliese. E nella pur breve storia della scoperta del fondo posta all'inizio, i due studiosi omettono del tutto la vicenda di questa «falsa notizia» del 1886, anzi informano che le pergamene erano ben note da tempo, visto che un loro primissimo catalogo risaliva al 1844 nel volume M. Garruba, *Serie critica de' Sacri Pastori Barensi*, e visto che «diverse di quelle pergamene comprese nel famoso catalogo pubblicato dal Rev.do Arcidiacono [cioè il citato Garruba] erano state riportate da autorevoli scrittori: come il Baronio, l'Ughelli, l'Assemani, il Fimiani, il Di Meo; come ancora gran parte delle notizie comprese in quelle carte, perché importanti per la storia civile di questa regione, furono pubblicate da tutti gli scrittori che trattarono i fatti de' popoli di Puglia». Vd. Nitto De Rossi - Nitti De Vito 1897, VIII.

2-3. «pergamene violacee». Come ribadisce Duchesne le pergamene non erano violacee, ma blu e di questo colore c'era una sola pergamena, cioè quella contenente un documento di Grimoaldo Alferanite, principe di Bari dal 1119 al 1132, fedele al re Tancredi di Conversano e ostile a Ruggero II di Sicilia. Questa pergamena, informava già Duchesne, era stata pubblicata dal citato professore De Blasiis 1864-1873, III, 448-461, e «c'est sans doute cette charte, dont la couleur a été étendue aux autres par des novellistes mal renseignés, qui a été l'origine des bruits parvenus à l'Académie» (Duchesne 1886, 278).

5. «Il celebre storico Rénan ne ha fatto anzi una dottissima illustrazione». A stare al resoconto di Riant 1886 a intervenire, nella seduta della Académie del 7 maggio 1886, non fu solo Rénan ma anche Derenburg e si trattò di due interventi volti solo a segnalare un'analogia di prassi rispetto all'uso di nascondere i testi sacri, uso in voga in oriente, in luoghi segreti e ben nascosti, come sotto il pavimento o nei muri degli edifici di culto, in spazi insomma pensati *ad hoc* per celarli e custodirli. Non si comprende quindi a che cosa faccia riferimento la dicitura «dottissima illustrazione» dell'autore del trafiletto qui in esame. Si tratta di una esagerazione forse, a scopo giornalistico, con la finalità di far risaltare lo stridore con il falso delle pergamene violacee scoperte a Bari. Ad ogni modo, questa esagerazione sicuramente non ha utilizzato il *Compte-rendu* ufficiale della Académie che ammonta a poche righe e vede un intervento di portata generale da parte di Renan (Riant 1886). Resta invece da verificare se questi dettagli ampliati non fossero presenti nel pezzo già ricordato uscito su *L'opinione. Giornale quotidiano* di Torino il 1° giugno 1886 (nr. 150), di una cui copia purtroppo non si dispone ancora.

6. «Ora si annunzia che tale scoperta». In maniera ufficiale la notizia che la scoperta delle pergamene in Bari è falsa (di fatto riprende una scoperta reale, ma fatta due anni prima, e la gonfia di particolari atti a colpire l'immaginazione) si ha al 20 giugno, data della già ricordata relazione sull'argomento da parte dell'Acca-

demico dei Lincei Barnabei (Barnabei 1886). Presso l'Académie des Inscriptions però già nella seduta dell'11 giugno 1886 ormai la notizia sensazionale era stata fortemente ridimensionata. Vd. Duchesne 1886, Havet 1886b, 108.

Minuta 2 – Lettera 2
 di Luigi G. De Simone a Charles Diehl
 (30 maggio 1886)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°» – Lettera con doppio numero «18-19» secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

La minuta della lettera è vergata su carta di un colore bianco oggi molto imbrunito (AxL: 20,7,5x13,5 cm). In particolare, tale foglio è di riutilizzo. Sul *recto*, infatti, è presente una lettera inviata da Lecce, il 27 maggio 1886, a De Simone nella sua qualità di giudice, per investirlo di una questione legata al Cav. Filippo Amati, il quale – vi si legge in questa sorta di lettera-esposto – era «figlio di un birbone che cercò di profittare della ignoranza della moglie» ed inoltre ora «si crede creditore di una quota ereditaria materna, alla quale ha rinunciato tante e tante volte». Questa lettera si interrompe *ex abrupto* perché la pagina successiva, con la facciata a fronte, è stata tagliata via da De Simone, in quanto evidentemente non riutilizzabile.

Subito prima di questa sua minuta De Simone aveva inserito – con il nr. 18 secondo la numerazione progressiva – una lettera a lui indirizzata da Toscano Mandoriccio, in data 19 luglio 1884 e con luogo di partenza Rossano in Calabria. In testa alla lettera, in matita, si legge per mano di De Simone «addizionata al Diehl». La lettera è stata qui aggiunta perché – come appunto vi si legge – fu Charles Diehl, in quei giorni presente a Rossano, a fornire a Toscano l'indirizzo di De Simone. Questa lettera «addizionata» però non ha argomento casulano, riguarda una questione del tutto privata: Toscano chiede a De Simone informazioni sulla signorina Marta Maggiullo di Bitetto, sulla famiglia e lo stato socio-economico di costei, per conto di un proprio parente stretto cui era stata proposta in matrimonio.

La minuta qui in esame presenta una doppia numerazione «18-19». Questa è sempre di mano di De Simone e indica la posizione della lettera che era dopo la «18» e prima della «19». De Simone, in sostanza, aggiunse questa lettera, quando aveva già inserito la sua numerazione e rifarla *ex novo* avrebbe comportato reimpostarla per tutta la parte successiva del volume.

In questa minuta di lettera De Simone informa di aver ricevuto il plico con gli estratti dell'articolo di Diehl sul monastero di Casole (Diehl 1886), annunciato nella precedente lettera del 13 maggio 1886 (vd. *supra*, Diehl lettera 3), e risponde alle domande sulle pergamene di Bari che Diehl gli aveva posto sempre nella lettera del maggio precedente.

TESTO

30 maggio 1886

Caro Signor Diehl,

da Bari respinte a Cagliari (dove sono Consigliere di Corte di Appello) da Cagliari respinte a Lecce (ove sono in ferie), mi pervennero ieri le copie del suo dotto opuscolo intorno a S. Nicola di Casole, ed oggi la vostra lett(era) datata da Nancy, li 18 c(orrente) m(ese). Io avevo saputo la pubblicazione dell'opuscolo in Roma, e ne chiesi ma indarno notizie all'Accademia di Francia.

Or ringrazio voi delle gentili parole adoperate in d(etto) opuscolo a mio riguardo, e dell'invio delle d(ette) copie e delle lettere.

Sono occupatissimo per affari domestici, e non so se ritornerò a Cagliari.

Ma ella aveva a *** pure le sue lettere a Lecce.

Non credo alla scoperta delle molte pergamene greche a Bari. Nel 1874 si sparse voce di un tesoro di pergamene medievali scoperte nella stessa Provincia; me ne chiese notizie Michele Amari, ed appurai che non trattasi d'altro che delle pergamene conosciute di Barletta. Del resto, farò un'inchiesta al proposito, e se cosa di vero c'è, gliela farò conoscere.

COMMENTO

NOTE TESTUALI

3. «respinte a Cagliari». De Simone aveva scritto in un primo momento «respinti», poi ha ripassato la «i» finale in modo da avere una «e». Non si tratta di un refuso, ma di un adeguamento conseguenza di un cambio di soggetto, che alla fine è divenuto «le copie del suo dotto opuscolo».

4. «respinte a Lecce». Qui De Simone non è intervenuto a correggere in «respinte», ma si è comunque provveduto qui a correggere, perché la correzione era già al r. 3 e perché lo richiede la sintassi del brano.

4. «ieri». De Simone scrive con la grafia «jeri».

6-7. «saputo la pubblicazione». De Simone in un primo momento aveva scritto «saputo della pubblicazione», poi ha cancellato «della», barrando la parola, per ridurre il tutto solo a «la».

9. «in d(etto) opuscolo a mio». De Simone in un primo momento aveva scritto «in esso», facendo riferimento così all'opuscolo inviato da Diehl. Poi ha cancellato «esso» tirandovi sopra una riga, per riscrivere sopra esplicitamente e fuori da ogni ambiguità «in d(etto) opuscolo».

13. «Ma ella aveva a *** pure». Gli asterischi indicano un punto che non si è riusciti a leggere con sicurezza. Si tratta di due parole, la prima forse «riscrivermi», per la seconda invece la lettura è troppo incerta e comunque non dà senso, potrebbe forse essere «(in)dirizzo».

14. «Non credo alla scoperta delle molte pergamene». Prima di questa porzione del testo della lettera, De Simone aveva scritto tre righe di testo ed era anche intervenuto a riformularli, per decidere infine di cancellarli del tutto tirandovi sopra una riga. In questi tre righe cancellati c'era scritto in partenza: «Prenderò notizie della scoperta [le lettere «sc» sono riscritte sopra altre lettere, forse solo a renderle più chiare] delle pergamene greche in Bari, ma credo che sia una bolla, non sia vero, come parecchi anni fa». Poi De Simone ha cancellato, tirandovi sopra una barra, tanto l'espressione «sia una bolla» (l'espressione gli sarà sembrata troppo colloquiale) tanto l'espressione «parecchi anni fa» (probabilmente intendendo così cancellare anche il «come» precedente, su cui però non è tracciata barra alcuna), in modo da avere «Prenderò notizie della scoperta delle pergamene greche in Bari, ma credo che non sia vero». Nella versione finale però viene rifiutata anche quest'ultima redazione e compare solo la frase qui messa a testo.

15. «si sparse voce di un tesoro di pergamene». Dopo «voce di» De Simone aveva scritto «molte» in modo da avere «si sparse voce di molte pergamene», poi ha corretto cancellando «molte» con una riga tirata sopra e ha aggiunto in linea «tesoro».

15-16. «nella stessa Provincia». La grafia con cui è vergata la parola «Provincia» non è del tutto chiara, ma in base anche al contesto, «Provincia» sembra essere la lettura più sicura. Del resto, De Simone fa riferimento ad una precedente scoperta di pergamene prima di quella di cui Diehl gli ha chiesto notizie nella lettera nr. 3, e questa precedente scoperta è quella fatta presso l'Archivio capitolare di Barletta, per l'appunto nella stessa provincia di Bari.

16. «me ne chiese». La parola «chiese» presenta le lettere iniziali «chi» ripassate più volte, perciò con i tratti ispessiti e più neri, forse a correggere un refuso oggi non più leggibile.

17. «farò». La lettera iniziale di questa parola è ripassata più volte, perciò con i tratti ispessiti e più neri, forse a correggere un refuso (un «t» iniziale?).

NOTE ESEGETICHE

4-5. «mi pervennero ieri le copie del suo dotto opuscolo intorno a S. Nicola di Casole». Si tratta delle copie degli estratti di Diehl 1886, il cui invio Diehl aveva preannunciato nella sua lettera nr. 3 a De Simone, qui pubblicata (vd. *supra*, pp. 487-490).

5-6. «la vostra lett(era) datata da Nancy, li 18 c(orrente) m(ese)». Si tratta della lettera nr. 3 di Diehl a De Simone, qui pubblicata. (vd. *supra*, pp. 487-490).

6-8. «Io avevo saputo la pubblicazione dell'opuscolo in Roma, e ne chiesi ma indarno notizie all'Accademia di Francia». Considerato che la lettera nr. 3 di Diehl e la successiva risposta di De Simone sono del maggio del 1886, la rivista doveva essere stata pubblicata già ai primi mesi del 1886. La rivista era ed è

tutt'oggi edita dall'Ecole Française de Rome (sede in Palazzo Farnese), ma De Simone si rivolse all'Accademia di Francia a Roma (sede in Villa Medici sul Pincio), forse per questo la sua richiesta di notizie ebbe esito negativo. Entro marzo-aprile 1886 l'Ecole (meno probabilmente l'Accademia) doveva già disporre delle copie della sua rivista.

14. «Non credo alla scoperta delle molte pergamene greche a Bari». Il riferimento è alla notizia – poi rivelatasi del tutto infondata – di un ritrovamento eccezionale di pergamene presso il duomo di Bari. Come segnalato, nella lettera nr. 3 a De Simone, Diehl aveva chiesto a De Simone di informarsi con una certa solerzia e fargli avere qualche informazione più precisa, perché fortemente interessato allo studio dell'Italia meridionale in epoca bizantina. Su tutto questo vd. *supra*, lettera 3 di Diehl, pp. 487-490, e il trafiletto da *La tribuna*, pp. 496-501.

14-18. «Nel 1874 si sparse voce di un tesoro di pergamene medievali scoperte nella stessa Provincia ... ed appurai che non trattasi d'altro che delle pergamene conosciute di Barletta». Con questo accenno De Simone – a motivare il suo scetticismo sulla annunciata scoperta di un tesoro di pergamene a Bari nel maggio del 1886 – rimanda ad un'altra vicenda dello stesso tenore, la quale pure 12 anni prima aveva sollevato un grande scalpore. Si tratta della scoperta di pergamene di epoca per lo più normanna, presso la Cattedrale di Barletta, oggi trasferite presso l'Archivio capitolare della stessa città. Questa scoperta venne fatta nel 1873 dallo studioso locale Vito Fontana, e fu annunciata per la prima volta, con un trafiletto non firmato, sulla rivista settimanale locale *Il Circondario di Barletta: giornale amministrativo, commerciale, industriale, letterario, scientifico, politico* 1873 (anno III, n. 48, 30 novembre 1873, <p. 2>). Lo stesso *Il Circondario*, poi, rilancia la notizia due volte:

1) con la pubblicazione di una lettera del Cav. Luigi Volpicella che si congratula per il rinvenimento e sollecita uno studio accurato (anno III, n. 49, 7 dicembre 1873, <p. 1>);

2) con la pubblicazione di una lettera di congratulazioni di Leonardo Lovero (anno III, n. 50, 14 dicembre 1873).

Vito Fontana (Trani 1848-1919) fu avvocato ma anche uno studioso di storia dell'area di Trani e Molfetta. Su di lui, vd. Gabrieli, 1938, 110-111. Il Luigi Volpicella qui in questione è Luigi Volpicella indicato come «senior» (1816-1883) per distinguerlo dal figlio omonimo Luigi Volpicella junior (1864-1949). Luigi Volpicella junior fu archivista, storico e primo bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Napoli dopo l'Unità di Italia. Il padre Luigi Volpicella senior, però, fu un magistrato ma anche uno studioso di storia locale, specializzato soprattutto su documenti e *istrumenta* medievali in Terra di Bari: noti ancora oggi i suoi saggi Volpicella 1852 e Volpicella 1856. Sui due Volpicella, vd. Nicolini 1937.

Le pergamene di Barletta scoperte dal citato Fontana a fine 1873 sono state poi in buona parte pubblicate nel 1914 come vol. VIII del serie «Codice diplomatico barese» in cui viene anche ricordata, seppure rapidamente in nota, la vicenda della scoperta (Nitti Di Vito 1914, I n. 1). Tuttavia, in questa sua minuta ora De Simone sta accennando ad una falsa notizia di scoperta di pergamene in Barletta,

falsa notizia che egli data sempre al 1874. Su questa falsa notizia non si è riusciti a trovare ancora informazioni specifiche. Difficilmente però coincide con quella della scoperta da parte di Vito Fontana, perché De Simone la conosce e ne riferisce anche ad Amari. Forse deve trattarsi di una falsa notizia di cui Fontana non è stato responsabile, più probabilmente sorta attorno alle notizie che – come abbiamo segnalato – tra fine 1873 e inizi del 1874 uscirono sul settimanale *Il Circondario di Barletta*.

16. «me ne chiese notizie Michele Amari». Michele Amari è il famoso vicepresidente del Senato (1878-1880) e soprattutto storico e arabista, accademico dei Lincei (dal 1875), ancora oggi noto per la sua *Storia dei Musulmani di Sicilia* in 3 volumi (1854-1872), ma anche per gli studi su *I vespri siciliani* e le raccolte di iscrizioni arabe in Sicilia. Su di lui, vd Paladino - Levi della Vida 1929; Gabrieli - Romeo 196, Giarrizzo 2002-2003.

Michele Amari risulta aver scritto almeno due lettere a De Simone, cioè Fondo «De Simone», ms. 188 lettera 1 del 11 febbraio 1874 e ms. 190, lettera nr. 1 del 3 dicembre 1885. Mentre in quest'ultima del 1885 Amari promette una lettera di presentazione per De Simone, nella precedente del 1874 Amari ringrazia De Simone, oltre che per l'invio di una pubblicazione, anche per le notizie che gli ha fornito proprio «intorno alle pergamene del medioevo trovate dal Sig. Fontana a Barletta» (vd. cod. 188, lettera nr. 1, del 11 febbraio 1874). E da questa lettera, in cui si accenna all'idea che la scoperta fosse un falso, si può dedurre, a conferma, che questa del falso è un episodio diverso da quello di Fontana sempre nel 1874.

Lettera 1
di Henri Omont a Luigi G. De Simone
(10 agosto 1890)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3°» – Lettera nr. 73 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

La lettera è vergata su carta ormai molto imbrunita. Si tratta di carta da lettere (AxL: 21x13), piegata a metà in modo da fare 4 facciate. Sulla prima facciata, in alto, è stampata l'intestazione «Bibliothèque Nationale / Paris», mentre lungo il margine interno la dicitura «Modèle A». A mano, subito sotto l'intestazione, viene aggiunto l'indirizzo del mittente.

Nell'ampio spazio bianco tra l'intestazione e l'inizio del testo della lettera, compare il nr. «73» secondo la numerazione adottata da De Simone.

In questa lettera Omont informa De Simone che ha cercato invano una copia di *Gli studi storici in Terra d'Otranto* apparsi in volume unitario solo due anni prima, cioè De Simone - Aar 1888 (1995), e per questo ora gli scrive per chiederli di inviargliene una copia.

In chiusura, De Simone aggiunge un appunto come promemoria di quando ha ricevuto questa lettera, cioè a Trani il 13 agosto 1890.

TESTO

S(aint)-Laurent-sur-mer, par Vierville (Calvados)
le 10 août 1890

Monsieur,

permettez-moi de m'adresser à vous, bien que je n'aie pas l'honneur de vous être personnellement connu et de vous demander, si ce n'est pas indiscret de ma part, si vous pourriez disposer en ma faveur de votre ouvrage: *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, que je n'ai pu encore réussir à me procurer.

Je l'avais demandé à l'imprimerie Cellini, et M(onsieur) C. Paoli a eu l'obligeance de me répondre qu'il n'existait aucun dépôt de vos *Studi* et que vous seul pouviez disposer des exemplaires que vous avez fait tirer à part.

Vous voudrez bien excuser, Monsieur, ma démarche très indiscreète, et agréer l'hommage de mes sentiments très distingués et tout dévoués.

H(enri) Omont
Bibliothécaire au Dép(ar)tment des M(anuscrit)s
de la Bibliothèque Nationale

Promemoria per sé stesso vergato da De Simone:
Ric(evuto) da Trani 13 agosto

COMMENTO

NOTE TESTUALI

2. «le 10 août 1890». Subito prima compariva a stampa «Paris», che faceva parte dell'intestazione ufficiale della carta, ma poi la parola è stata cancellata con un segno tiratovi sopra. Forse in questo modo Omont segnalava che al momento della lettera non era a Parigi.

7. «*Gli studi storici in Terra d'Otranto*». Il titolo dell'opera di De Simone è sottolineato da Omont e anche per questo la resa qui in corsivo.

10. «*Studi*». La parola iniziale del titolo del volume di De Simone è sottolineata da Omont e anche per questo la resa qui in corsivo.

19. «Ric(evuto)». La parola è resa con una abbreviazione. Lo scioglimento della abbreviazione qui proposta però non è del tutto sicura.

NOTE ESEGETICHE

7-8. «que je n'ai pu encore réussir à me procurer». Quindi, raggiunto dalla notizia della pubblicazione in volume degli *Studi storici* di De Simone, cioè De Simone - Aar 1888 (1995), Omont ha cercato invano di acquistarne una copia.

9. «Je l'avais demandé à l'imprimerie Cellini, et M(onsieur) C. Paoli». L'edizione in volume singolo degli *Studi* di De Simone uscì a Firenze nel 1888 – come si legge nel suo frontespizio – per i tipi della «Tipografia Galileiana di M. Cellini». Il Sig. C. Paoli potrebbe essere un addetto della stessa Tipografia o il proprietario della stessa.

10-12. «qu'il n'existait aucun dépôt de vos *Studi* et que vous seul pouviez disposer des exemplaires que vous avez fait tirer à part». Si fa, evidentemente, riferimento al fatto che De Simone deve aver commissionato di tasca propria la stampa in volume unitario dei suoi *Studi storici di terra d'Otranto* usciti a puntate dal 1878 al 1887 sulla rivista *Archivio storico italiano* (vd. De Simone - Aar 1878a, De Simone - Aar 1878b, De Simone - Aar 1879a, De Simone - Aar 1879b, De Simone - Aar 1880, De Simone - Aar 1875a, De Simone - Aar 1875b, De Simone - Aar 1887). Per questa ragione, De Simone ritirò tutte le copie stampate e solo lui avrebbe potuto distribuirle, e non anche la Tipografia Cellini.

Lettera 2

di Henri Omont a Luigi G. De Simone
(22 agosto 1890)

Biblioteca Provinciale di Lecce «N. Bernardini» – Sala Manoscritti – ms. 190 «Lettere memorabili indirizzate a L. G. De Simone. Vol. 3^o» – Lettera nr. 74 della raccolta secondo la numerazione progressiva per epistole di De Simone.

La lettera è vergata su carta ormai molto imbrunita dello stesso tipo e con le stesse caratteristiche di quella su cui è stata vergata la precedente lettera nr. 1 di Omont.

Nell'ampio spazio bianco tra l'intestazione e l'inizio del testo della lettera, compare il nr. «77» secondo la numerazione adottata da De Simone.

In questa lettera Omont ringrazia De Simone per avergli inviato la copia di *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, cioè De Simone - Aar 1888 (1995), che aveva chiesto nella precedente lettera del 10 agosto 1890. Inoltre, Omont vi si dice felice di aver potuto iniziare una relazione con De Simone e preannuncia che avrà modo di elogiare il suo volume in un contributo cui sta pensando per la rivista *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*. Infine, si dichiara pronto a ricambiargli il favore con ricerche storico-bibliografiche nelle biblioteche di Parigi e si impegna a riportare i saluti di De Simone a Alfred Maury, che i malanni della vecchiaia hanno trattenuto a casa tutto l'anno.

TESTO

S(aint)-Laurent, par Vierville (Calvados)
le 22 août 1890

Monsieur,

permettez-moi de vous remercier du gracieux envoi que vous avez eu l'obligeance de me faire de vos *Studi storici in Terra d'Otranto*, que je viens de recevoir. Je serai très heureux d'en pouvoir dire tout le bien qu'ils méritent dans la *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes* et je m'applaudis en même temps d'avoir eu ainsi l'honneur d'entrer en relations avec vous.

Si vous aviez besoin de quelques renseignements à Paris je serai toujours heureux de pouvoir vous les fournir, et à mon retour je porterai vos compliments à M(onsieur) Alfred Maury, que la vieillesse et les infirmités ont malheureusement retenu chez lui toute cette année.

Veillez encore agréer, Monsieur, l'hommage de mes sentiments très distingués et reconnaissants

H(enri) Omont

COMMENTO

NOTE TESTUALI

2. «le 22 août 1890». Subito prima c'era scritto «Paris», ma poi la parola è stata cancellata con un segno tiratovi sopra

5. «*Studi Storici in Terra d'Otranto*». Il titolo dell'opera di De Simone è sottolineato da Omont e anche per questo la resa qui in corsivo.

7. «*Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*». il titolo della omonima rivista della *Ecole des Chartes* è sottolineato da Omont e anche per questo la resa qui in corsivo.

NOTE ESEGETICHE

7. «dans la *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*». Si tratta di certo della omonima rivista della *Ecole des Chartes*, ma da un controllo sulle annate dal 1880 al 1940 (data di morte di Omont) non risultano né una semplice notizia bibliografica (sezione «Livres nouveaux») né una recensione (sezione «Bibliographie» oppure «Chroniques et Mélanges»). Ad ogni modo del volume di De Simone, oltre che della sua precedente versione su rivista, Omont fa uso già nel proprio articolo sul *Typikón* di Casole dello stesso anno 1890. Al riguardo, vd.: Omont 1890, 381 con n. 1, e 382 con rimando a De Simone - Aar 1888 (1995), 23.

11. «M(onsieur) Alfred Maury». Su Alfred Maury (1817-1892), vd. supra, p. 486-487 (commento a Diehl, lettera 2).

Bibliografia

- Barnabei 1886 = M. Barnabei, *Le pergamene della cattedrale di Bari*, «RAL» 2, 1886, 557-562.
- Barnabei - Delpino 1991 = M. Barnabei e F. Delpino (edd.), *Le «Memorie di un Archeologo» di Felice Barnabei*, Roma 1991.
- Batiffol 1891 = P. Batiffol, *L'Abbaye de Rossano. Contribution à l'histoire de la Vaticane*, Paris 1891.
- Bianchi 2016 = V. Bianchi, *Otranto 1480: il sultano, la strage, la conquista*, Roma-Bari 2016.
- Biscione 1987 = F. M. Biscione, *G. De Blasiis*, *DBI* 33, 1987, 390-391.
- Borgia 1939 = N. Borgia, *Un codice greco ricuperato*, «Accademie e biblioteche d'Italia» 14.2, 1939, 97-102.
- Camerieri 2020 = I. Camerieri, «Nietta, Vincenzo», in P. Sergi (ed.), *Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea*, ICSAIC (Istituto Calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea presso Università della Calabria), a. 2020, edizione solo on line.
- Casotti - De Simone - Castromediano - Maggiulli 1879 (1999) = F. Casotti, L. De Simone, S. Castromediano e L. Maggiulli, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Terra d'Otranto*, a c. di G. Donno, A. Antonucci, L. Pellé, introduzioni di G. Donno, D. Valli, E. Bonea e A. Laporta, Manduria 1999.
- Cozza-Luzi 1898 = G. Cozza-Luzi, *Lettere casulane ossia memorie storiche del monastero di S. Nicola di Casole*, «Rivista Storica di Calabria» 6, 1898, 41-45 (Premessa e Lettera I), 85-89 (Lettera II), 121-123 (Lettera III), 172-175 (Lettera IV), 212-215 (Lettera V), 257-259 (Lettera VI), 281-284 (Lettera VII), 284-287 (Lettera VIII), 333-336 (Lettera IX), 336-339 (Lettera X), 365-370 (Lettera XI), 370-373 (Lettera XII), 401-403 (Lettera XIII), 404-408 (Lettera XIV).
- Cozza-Luzi 1899 = G. Cozza-Luzi, *Lettere casulane ossia memorie storiche del monastero di S. Nicola di Casole*, «Rivista Storica di Calabria» 7, 1899, 86-88 (Lettera XV), 88-91 (Lettera XVI), 139-141 (Lettera XVII), 250-257 (Lettera XVIII), 335-339 (Lettera XIX), 339-341 (Lettera XX), 341-345 (Lettera XXI).
- Cozza-Luzi - De Simone 1900 (2006) = G. Cozza-Luzi, *Lettere casulane*, Reggio Calabria 1900 (= rist. in Muci 2006, 77-154).
- De Blasiis 1864-1873 = G. De Blasiis, *La Insurrezione pugliese e la conquista normanna nel secolo XI*, I-II Napoli 1864, III Napoli 1873.
- De Giorgi 1880a = C. De Giorgi, *Studi storici e archeologici in Terra d'Otranto. Note Archeologiche di un viaggio in Italia Meridionale. II. Japygia*, «Il Gazzettino letterario di Lecce» anno II, vol. 4, n. 1 del 30 marzo 1880, 1-4.
- De Giorgi 1880b = C. De Giorgi, *Studi storici e archeologici in Terra d'Otranto. Note Archeologiche di un viaggio in Italia Meridionale. II. Taranto*, «Il Gazzettino letterario di Lecce» anno II, vol. 4, n. 3 del 30 aprile 1880, 33-37.
- De Pasquale 2003 = A. De Pasquale, *Bernardino Peyron e le riforme per la Biblioteca dell'Università di Torino*, «Studi Piemontesi» 32, 2003, 433-446.

- De Simone 1857 (1992) = *Pochi proverbi salentini*, raccolti, ordinati e annotati da L. G. De Simone, Galatina 1957, premessa, note ed indici a c. di M. Paone, Galatina 1992.
- De Simone 1872 = L. G. De Simone. *Di un ipogeo messapico scoperto il 30 agosto 1872 nelle rovine di Rusce e Delle Origini de' popoli della Terra d'Otranto*, Lecce 1872.
- De Simone 1874 (1964, 2024) = L. G. De Simone, *Lecce e i suoi monumenti descritti e illustrati*. I. *La città*, Lecce 1874 (= nuova edizione postillata da N. Vacca, Lecce 1964; ulteriore ristampa a c. M. Cazzato, Lecce 2024).
- De Simone 1876-1893 (1996, 1997) = L. G. De Simone, *La vita della Terra d'Otranto*, «Rivista europea» 7.2, 1876, 67-86; 7.3; 1876, 341-352; 7.4, 1876, 507-528 e 539-573, articolo poi rielaborato da De Simone in forma manoscritta fino al 1893 (= rist. in volume unico e aggiornato al 1893, a c. di M. Paone Lecce 1996; 2a ed. di questa ristampa con capitoli inediti, a c. di E. Imbriani, Lecce 1997).
- De Simone 1877 = *Note japygo-messapiche*, per L. G. De Simone, Torino 1877 (estratto dal *Terzo supplemento alle antichissime Iscrizioni Italiane* di A. Fabretti).
- De Simone 1880 (1992) = L. G. De Simone, *L.G. De Simone*, Lecce 1880: profilo autobiografico stampato in tiratura a parte nel 1880, oggi ristampato in De Simone 1857 (1992), pp. 7-22.
- De Simone - Aar 1878a = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 1, 1878, 189-196 (parte 1), 370-382 (parte 2), 591-604 (parte 3).
- De Simone - Aar 1878b = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 2, 1878, 158-169 (parte 4), 463-483 (parte 5).
- De Simone - Aar 1879a = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 3, 1879, 276-306 (parte 6).
- De Simone - Aar 1879b = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 4, 1879, 112-129 (parte 7), 320-334 (parte 8).
- De Simone - Aar 1880 = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 6, 1880, 100-114 (parte 9), 305-334 (parte 10).
- De Simone - Aar 1882 = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 9, 1882, 235-265 (parte 11).
- De Simone - Aar 1883 = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 12, 1883, 279-295 (parte 12), 414-427 (parte 13).
- De Simone - Aar 1885a = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 15, 1885, 112-129 (parte 14), 263-286 (parte 15), 403-415 (parte 16).
- De Simone - Aar 1885b = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 16, 1885, 274-283 (parte 17).
- De Simone - Aar 1887 = E. Aar, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, «Archivio storico italiano», 4 s., 19, 1887, 280-292 (parte 18), 420-441 (parte 19).

- De Simone - Aar 1888 (1995) = *Gli studi storici di Terra d'Otranto*, del Sig.re Ermanno Aar, frammenti estratti dall'*Archivio storico italiano* (Serie IV), a cura di Luigi G. De Simone, Firenze 1888 (= rist. come supplemento di «Il Quotidiano di Lecce», a cura di A. Laporta, Lecce 1995).
- Diehl 1884 = Ch. Diehl, *Les peintures byzantines de l'Italie Méridionale, La chapelle de San Stefano a Soletto*, «BCH» 8, 1884, 264-281.
- Diehl 1885 = Ch. Diehl, *Les peintures byzantines de l'Italie Méridionale. Le fresque de Carpignano*, «BCH» 9, 1885, 207-219.
- Diehl 1886 = Ch. Diehl, *Le monastère de S. Nicolas di Casole près d'Otrante, d'après un manuscrit inédit*, «Mélanges d'archéologie et histoire de l'Ecole Française de Rome» 6, 1886, 173-188.
- Diehl 1888 = Ch. Diehl, *Les peintures byzantines de l'Italie Méridionale. Les grottes érémitiques de la région de Brindisi*, «BCH» 12, 1888, 441-459.
- Duchesne 1886 = L. Duchesne, *Lettre à M. L. Delisle au sujet de la découverte de chartes byzantines à Bari*, «CRAI» 30, 1886, 276-280.
- Dumont 1883 = M. A. Dumont, *Rapport de la Commission des Ecoles d'Athènes et de Rome sur les travaux de ces deux écoles pendant l'année 1883 (lu dans la séance du 10 août 1883)*, «CRAI» 27 1883, 346-375.
- Elenco Opere Manoscritte* 1973 = Biblioteca provinciale «N. Bernardini» di Lecce, *Elenco delle opere manoscritte. Tom. II: manoscritti dal nr. 127 al nr. 486*, Lecce 1973. L'Elenco è disponibile on line in formato PDF sul sito della Biblioteca provinciale. Esso non presenta nome dell'autore e data, ma sull'ultima pagina compare la scritta a mano «Teodoro Pellegrino / Lecce, 31-luglio-1973», seguita dalla firma M. Delli Ponti.
- Foscarini 2002 = A. E. Foscarini, *Lettere inedite di Gioacchino Stampacchia a Cosimo De Giorgi*, in G. Rosato (ed.), *Scienza e Humanitas in Cosimo De Giorgi*, Galatina 2003, 177-232.
- Foscarini 2003 = A. E. Foscarini, *Gioacchino Stampacchia. Note bio-bibliografiche*, «L'Idomeneo» 4, 2002, 93-116.
- Frati 1903 = C. Frati, *prof. comm. Bernardino Peyron*, «La Bibliofilia» 5.3-4, giugno-luglio 1903, 108-112.
- Gabrieli 1938 = G. Gabrieli, *Bibliografia retrospettiva di Puglia. Appunti bibliografici di lavoro archeologico pugliese in Puglia negli ultimi sessant'anni*, «Japigia. Organo della Regia Deputazione di Storia Patria per le Puglie» 9.1, 1938, 107-124.
- Gabrieli - Romeo 1960 = F. Gabrieli - R. Romeo, *Amari, Michele (Benedetto Gaetano)*, *DBI* 2, 1960, 637-655.
- Gardthausen 1879 = V. Gardthausen, *Griechische palaeographie*, Leipzig 1879¹.
- Gianotti 2004 = G. Gianotti, *Amedeo Peyron*, in R. Allio (ed.), *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*, Torino 2004, pp. 145-171.
- Gianotti 2015 = G. F. Gianotti, «Peyron, Amedeo Angelo Maria», *DBI* 82, 2015, 814-816.
- Giarrizzo 2002-2003 = M. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, presentazione di G. Giarrizzo, con un saggio di M. Moretti, I-III, 1-2, Firenze 2002-2003.

- Giustiniani 1793 = L. Giustiniani, *La Biblioteca storica e topografica del Regno di Napoli*, Napoli 1793.
- Havet 1886a = J. Havet, *Bulletin mensuel de l'Académie des Inscriptions. Séance du 7 mai 1886*, «RA» S. III, T. 8, Juillet-Décembre 1886, 101-103
- Havet 1886b = J. Havet, *Bulletin mensuel de l'Académie des Inscriptions. Seance du 11 juin 1886*, «RA» S. III, T. 8, Juillet-Décembre 1886, 108-109
- Havet 1886c = J. Havet, *Société Nationale des Antiquaires de France. Séance du 16 juin 1886*, «RA» S. III, T. 8, Juillet-Décembre 1886, 111-112
- Hirschfeld 1882 = G. Hirschfeld, *Pausanias und die Inschriften von Olympia*, «Archäologische Zeitung» 40, 1882, 97-128.
- Homolle 1884 = Th. Homolle, *Nécrologe: M. Dumont*, in «BCH» 8, 1884, 5-28.
- Houben 2008 = H. Houben (ed.), *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del Convegno internazionale di studio, Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007, 1-2, Galatina, 2008.
- Imbriani 2004 = E. Imbriani (ed.), *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo*. Incontro di studio. Arnesano 31.V.2002, Castrignano dei Greci 2004.
- Laporta 1995 = A. Laporta, *Presentazione*, nella ristampa per «Il Quotidiano di Lecce» di L. G. De Simone 1885 (1995): contributo di 17 pagine ma non numerate.
- Laporta 2004 = A. Laporta, *Luigi G. De Simone tra Europa e altra Europa*, in Imbriani 2004, 61-77.
- Lenormant 1880 = F. Lenormant, *Archaeological notes on a tour in Southern Italy*, «The Academy. A weekly review of literature, science and art» nr. 401, January 10, 1880, 32-33.
- Lenormant 1881-1882 = F. Lenormant, *Notes archéologiques sur la Terre d'Otrante*, «Gazette archéologique» 7, 1881-1882, 24-53 e 88-127.
- Lenormant 1881-1884 = F. Lenormant, *La grande-Grèce, paysages et histoire*. 1-2: *Litoral de la mer Ionienne*, 3: *La Calabre*, Paris 1881-1884.
- Maddoli - Nafissi 1999 = Pausania, *Guida della Grecia. Libro VI. L'Elide e Olimpia*, testo e traduzione di G. Maddoli e M. Nafissi, commento a cura di G. Maddoli, M. Nafissi e V. Saladino, Milano-Verona 1999.
- Marti 2004 = M. Marti, *Al lettore qualche stimolo di avvio*, in Imbriani 2004, 11-16.
- Masson 1992 (1994) = Presentazione di Masson 1993, allora ancora in corso di stampa, nella seduta del 29 gennaio 1992 della Société nationale des Antiquaires de France, presentazione pubblicata su «Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France» 1994 (1992), 50-52.
- Masson 1993 = M. O. Masson, *François Lenormant (1837-1883), un érudit déconcertant*, «MH» 50, 1993, 44-60.
- Maury 1874 = A. Maury, rec. di De Simone 1872, «JS» avril 1874, 264-268.
- Maury 1878 = A. Maury, rec. di De Simone 1877, «JS» mars 1878, 165-179 e mai 1878, 310-318.
- Muci 2006 = M. Muci, *Guida al carteggio di L. G. De Simone (con le Lettere casulane di G. Cozza-Luzi)*, Lecce 2006.
- Nicolini 1937 = F. Nicolini, *Volpicella*, *EncIt* 35, 1937, 564-565.

- Nitto De Rossi - Nitti Di Vito 1897 = G. B. Nitto De Rossi e F. Nitti Di Vito (edd.), *Le pergamene del Duomo di Bari (925-1264)*, Bari 1897.
- Nitti Di Vito 1914 = F. Nitti Di Vito (ed.), *Le pergamene di Barletta. Archivio capitolare. (897-1285)*, Bari 1914.
- Omont 1890 = H. Omont, *Le Typikón de Saint-Nicolas de Casole près d'Otrante (notice du ms. C. III. 17 de Turin)*, «REG» 3, 1890, 381-391.
- Paladino - Levi della Vida 1929 = G. Paladino - G. Levi della Vida, *Amari, Michele, EncIt* 2, 1929, 757-758.
- Palumbo 1905 = P. Palumbo, *Gioacchino Stampacchia: un brano di storia leccese*, «Rivista storica salentina» 2, 1905, 171-186 (la rivista è raggiungibile al link <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecdigitale/giornale/TO00194473/1905-/unico/00000167>).
- Palumbo 1973 (1997) = P. F. Palumbo, *Luigi Giuseppe De Simone*, «Studi salentini» 43-44, 1973, 95-112 (rist. in P. F. Palumbo, *Patrioti, storici, eruditi salentini e pugliesi*, Fasano 1997, 61-78).
- Paone 1992 = M. Paone, premessa a De Simone 1857 (1992), 5-30.
- Pasini 1749 = *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*, per linguas digesti et binas in partes distributi in quarum prima Hebraei et Graeci, in altera latini, italici et gallici recensuerunt et animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus, regi a consiliis Bibliothecae praeses et moderator Antonius Rivautella et Franciscus Berta eiusdem bibliothecae custodes, Pars prima, Taurini 1749.
- Pellati 1964 = F. Pellati, *Barnabei, Felice*, *DBI* 6, 1964, 418-419.
- Peri 1984 = V. Peri, *Cozza-Luzi, Giuseppe*, *DBI* 30, 1984, 547-551.
- Peri 1998 = V. Peri, *Un Basiliano di Bolsena in Biblioteca Vaticana*, in S. Parenti e E. Velkovska (edd.), *L'abate Giuseppe Cozza-Luzi archeologo, liturgista, filologo*. Atti della giornata di studio: Bolsena, 6 maggio 1995, Grottaferrata 1998, 149-172.
- Petta 1998 = V. Petta, *Attività liturgica di Giuseppe II Cozza-Luzi*, in S. Parenti e E. Velkovska (edd.), *L'abate Giuseppe Cozza-Luzi archeologo, liturgista, filologo*. Atti della giornata di studio: Bolsena, 6 maggio 1995, Grottaferrata 1998, 173-184.
- Pezzi 1903 = D. Pezzi, *Bernardino Peyron. Commemorazione*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» 39, 1903-1904, 190-219.
- Petrucciani 2000 = A. Petrucciani, *Tamburini, Gino (Pesaro 25 giugno 1884 - Genova 17 aprile 1950)*, in «Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo», a. 2000, edizione digitale (<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/tamburinig.htm>).
- Piovanò 2002 = I. Piovanò, *Gorresio, Gaspare*, *DBI* 58, 2002, 93-96.
- Riant 1886 = P-E. Riant, *Découverte de documents grecs anciens dans l'église de Saint Nicolas de Bari*, «CRAI» 30, 1886, 163.
- Roehl - Kirchhoff 1882 = H. Roehl, A. Kirchhoff, *In Franciscum Lenormant Inscriptionum Falsarium*, «Hermes» 17, 1882, 460-466.

- Roehl 1883 = H. Roehl, *In Franciscum Lenormant Inscriptionum Falsarium. Responsio altera*, «Hermes» 18, 1883, 97-103
- Romeo 2020 = R. Romeo, *Il corpus studiorum di Filippo Matranga (1822-1888)*, ricognizione delle fonti, edizione diplomatico-interpretativa del *Catalogo descrittivo del Cartofilacio* del Santissimo Salvatore di Messina, Messina 2020.
- Russo - Wrona 1982 = O. Russo - N. Wrona, *A Cosimo De Giorgi. Lettere*, «Apulia. Rassegna trimestrale» a. VIII, nr. 3, 1982, 33-54 (disponibile anche in versione digitale al link <https://www.bpp.it/Apulia/html/archivio/1982/III/art/R-82III008.html>).
- Sebastiani - De Pasquale 2002 = M. L. Sebastiani - A. De Pasquale, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma 2002, pp. 257-280.
- Spedicato 2004 = M. Spedicato, *Luigi Giuseppe De Simone tra erudizione e storia*, in Imbriani 2004, 47-59.
- Treves 1979 = P. Treves, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Torino 1979.
- Vacca 1964 = N. Vacca, *Luigi G. De Simone*, in De Simone 1874 (1964, 2004), VII-XXI.
- Valli 1985 = D. Valli, *Cento anni di vita letteraria nel Salento (1860-1960)*, Lecce 1985.
- Valli 1999 = D. Valli, *Le radici del passato in un'opera aperta verso il futuro*, in Casotti - De Simone - Castromediano - Maggiulli 1879 (1999), XIII-XX.
- Volpicella 1852 = Luigi Volpicella (senior), *Degli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani*, Potenza 1852¹ (Napoli 1871²).
- Volpicella 1856 = Luigi Volpicella (senior), *Dello studio delle consuetudini e degli statuti delle città di Terra di Bari*, Napoli 1856.
- Wallon 1893 = H. Wallon, *Notice sur la vie et les travaux de Charles Albert Auguste Eugène Dumont, membre ordinaire de l'Académie (note biographique)*. Séance du 24 novembre 1893, «CRAI» 37, 1893, 442-469.
- Wallon 1894 = H. Wallon *Notice sur la vie et les travaux de M. Louis-Ferdinand Alfred Maury, membre de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, in «CRAI» 38, 1894, 530-579.
- Zacchino 2004 = G. Zacchino, *Il giudice De Simone padre della storiografia salentina*, in Imbriani 2004, 19-31.
- Zanni Ulisse 2001 = P. Zanni Ulisse (ed.), *Memorie inedite di un archeologo*, Atri 2001.

Abstract: The letters of Pierre Battifol (1889), Charles Diehl (1883, 1884, 1886), and Henri Omont (1890) to Luigi G. De Simone are published here, along with drafts of two reply letters by De Simone to Diehl (1884, 1886) and a brief paragraph that appeared in the Rome-based daily newspaper *La Tribuna* (1886). Through his acquaintance Gioacchino Stampacchia, Luigi G. De Simone (Lecce, 1835-1902) discovered in 1880 the manuscript *Taur. gr. CCXVI* in the Royal Uni-

versity Library of Turin, which is the Greek manuscript known as the Codex of the *Typikón* of the Byzantine Monastery of Casole, near Otranto (Lecce). The texts, now published here for the first time with commentary, reveal that De Simone was not only the discoverer of this manuscript or the recipient of Giuseppe Cozza-Luzi's *Lettere casulane* (1898 and 1900) regarding the manuscript, but also a scholar who contributed significantly by offering suggestions and planning research on this *Typikón*. For instance, he commissioned a complete transcription of the manuscript by Abbot Filippo Matranga in Messina, conceived of an editorial project to publish the entire manuscript with a Latin translation, and envisioned the involvement of the City of Otranto in this project – especially as 1880 marked the fourth centenary of Otranto's conquest by the Turks. Finally, the texts published here also confirm that De Simone was the go-to person for the authors of the letters presented here whenever they sought information about the ancient Terra d'Otranto. This included even a case of sensational *false news* regarding Greek parchments supposedly discovered in Bari's Cathedral in 1886.

SAULO DELLE DONNE
saulo.delledonne@unisalento.it